



Leonardo fra liceo artistico e lavoro

Gli studenti del Nanni Valentini hanno presentato 60 tavole e 2 opere al presidio di Assolombarda

MONZA

di **Alessandro Galli**

Gli studenti del liceo artistico Nanni Valentini sulle orme di Leonardo da Vinci. È stata presentata ieri al presidio monzese di Assolombarda la mostra "Chi è dell'arte stima l'opera". I giovani studenti del Nanni Valentini hanno lavorato a 60 tavole e due opere per celebrare il cinquecentesimo anniversario della morte di Leonardo da Vinci. L'occasione ha anche dato la possibilità ai ragazzi di conoscere il mondo dell'impresa brianzola e di dare un primo sguardo al mondo del lavoro.

Arte, bellezza e valori d'impresa. L'eredità di Leonardo da Vinci sul territorio brianzolo è infatti stata raccolta e rimodellata dall'iniziativa di Assolombarda. In occasione della XVIIIª Settimana della Cultura d'Impresa, il presidio di Monza e Brianza ha deciso di dare largo spazio ai giovani studenti del liceo Nanni Valentini. Dopo un processo di creazione e realizzazione di opere d'arte, i lavori sono stati esposti al piano terra e nel cortile di Assolombarda.

Un totale di 60 tavole e due installazioni sono state pensate grazie a un processo di reinterpretazione degli studi di Leonardo, in particolare quelli riguardo al movimento. «Gli studenti



Il taglio del nastro alla mostra che sarà ospitata nella sede di Assolombarda

si sono potuti ispirare, assecondando la propria personalità, a una delle più importanti figure non solo del nostro Paese ma di tutto il patrimonio culturale - spiega Gabriel Fekete, docente di Discipline Plastiche del Liceo Nanni Valentini -. Così è nata questa mostra: con la libertà degli studenti di confrontarsi con l'eredità del genio». Alla presentazione, il vicepresidente di Assolombarda Antonio Calabrò ha colto l'opportunità per mettere l'accento sull'importanza della bellezza nel tessuto imprenditoriale italiano e brianzolo.

«Siamo profondamente convinti che sia fondamentale occuparsi di arte e bellezza perché è la caratteristica principale che

tiene in piedi le nostre imprese - racconta Calabrò -: le cose belle che piacciono al mondo intero sono i prodotti del "Made in Italy", sia che si parli di macchinari industriali sia che si parli di design». Oltre alle tavole con disegni e lavori grafici ispirati al genio di Leonardo, sono state esposte due installazioni: la prima è una trasposizione dell'uomo vitruviano su plexiglass, mentre la seconda è una struttu-

ANTONIO CALABRÒ

«Arte e bellezza sono fondamentali: tengono in piedi le nostre nel mondo»

ra in legno ispirata agli studi leonardeschi sul volo. Le due autrici, Beatrice Ippona e Marta Bicego, hanno espresso la propria soddisfazione nel confrontarsi con uno degli artisti più importanti della storia dell'arte. «Partendo dall'immagine più famosa da lui realizzata, l'uomo vitruviano, ho scomposto la figura per studiare i vari elementi - spiega Beatrice Ippona -: da qui è partita la mia idea, volevo rappresentare il movimento dell'unione dei tre principi fondamentali attraverso un'opera che potesse essere interattiva e che coinvolgesse anche lo spettatore».

Mentre l'opera di Marta Bicego è stata strutturata pensando agli studi sul volo di Leonardo da Vinci. La studentessa diciottenne ha approfondito i concetti di spazio e movimento dell'artista e li ha poi collegati con le opere più recenti di Giacomo Balla. Entrambe le installazioni sono state realizzate grazie alla collaborazione tra il liceo Nanni Valentini e Giovanardi Spa, azienda di Concorezzo specializzata nella progettazione e produzione di strutture e packaging. Come ha sottolineato Gabriel Fekete, proprio «questa unione tra scuola e mondo del lavoro è stata fondamentale perché gli studenti potessero capire come sviluppare un progetto e poi vederlo realizzato nel concreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESENTATO

Libro bianco per disegnare il futuro del settore

È uno dei temi strategici per le imprese: l'energia, infatti, è uno dei fattori chiave per lo sviluppo e la competitività delle aziende. E la transizione energetica che si annuncia nei prossimi anni può diventare un'opportunità per tutti i protagonisti di un ecosistema industriale da 62 miliardi di valore aggiunto, 11 dei quali solamente in Lombardia, dove il comparto dà lavoro a 93mila persone. Per questo Assolombarda, l'associazione che riunisce gli industriali milanesi e brianzoli, ha presentato il libro bianco "Il futuro dell'energia", un testo che analizza scenari e prospettive in questo ambito, cercando di dare una visione, appunto, sul futuro dell'approvvigionamento.

Un volume realizzato da una Steering Committee presieduto da Fabrizio Di Amato, vicepresidente Energia, Centro Studi, Sviluppo delle filiere e Cluster di Assolombarda, nel quale erano rappresentate imprese, centri di ricerca, università. Una struttura che ha agito in collaborazione con il Gruppo Tecnico Energia sempre di Assolombarda, coinvolgendo il Green Economy Network del Gruppo Energia e della Filiera Power Oil & Gas dell'associazione industriali.

La ricerca, presentata dal presidente di Assolombarda Carlo Bonomi, individua sei temi chiave: decarbonizzazione, sostenibilità, sicurezza, accessibilità dell'approvvigionamento, innovazione e digitalizzazione, competitività. Un quadro nell'ambito del quale gli imprenditori chiedono una semplificazione e una certezza delle norme per programmare interventi di efficienza energetica e installazioni rinnovabili, elementi basilari per conseguire gli obiettivi del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima. Sul tavolo c'è il tema dell'economia circolare, che va potenziata favorendo (ad esempio con agevolazioni fiscali) l'efficienza degli impianti di riciclo e di recupero e la costruzione di nuovi siti.

Una proposta che spinge sulle fonti rinnovabili e l'investimento in nuovi collegamenti strategici per il gas: il gasdotto Trans-Adriatico e l'EastMed. Un intervento che permetterà di valorizzare il ruolo di hub dell'Italia. Una degli elementi suggeriti per migliorare l'efficienza energetica è quello del ricorso all'idrogeno, settore nel quale il Paese ha un know how che può avvantaggiarlo rispetto ai competitor globali. Un obiettivo che va perseguito raddoppiando i fondi per la ricerca e lo sviluppo.



**LA PRESENTAZIONE** L'analisi di Assolombarda sui bilanci delle migliori aziende del territorio

È L'ORA DEL TOP 500+

Lunedì la ricerca sulle imprese La classifica delle eccellenze



La serata di presentazione dell'edizione 2018 di Top 500+. Un appuntamento che si ripeterà quest'anno lunedì prossimo, 2 dicembre, sempre in villa Reale

Le migliori aziende della Brianza a confronto. Anche quest'anno Top 500+ metterà in fila le 800 imprese che, dall'analisi dei bilanci, hanno riportato i migliori risultati nella loro attività 2018. Un appuntamento atteso dalle aziende perché rappresenta una vetrina per le eccellenze brianzole che vogliono far sentire la loro voce e il loro peso, nient'affatto secondario nell'economia non solo lombarda ma anche nazionale.

La classifica delle società che più si sono distinte l'anno scorso verrà presentata lunedì prossimo, 2 dicembre, nella prestigiosa sede della Villa Reale. Alle 17, infatti, partiranno i lavori di presentazione del lavoro che, come tutti gli anni, non si è limitato esclusivamente a un'elencazione di numeri ma ha analizzato i cambiamenti che questi numeri suggeriscono relativamente all'economia brianzola. Il tema centrale è quello dell'innovazione, declinata in tutti i suoi aspetti: dal punto di vista dei prodotti, dei

materiali, della tecnologia, dell'organizzazione del lavoro, della commercializzazione.

La serata, che vedrà come chairman Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda, l'associazione che riunisce gli industriali di Milano oltre che quelli di Monza Brianza e Lodi, nonché presidente del consiglio di amministrazione de "il Cittadino" sarà aperta dai saluti isti-

tuzionali, prima di Dario Allevi, sindaco di Monza, e poi da Carlo Edoardo Valli, attuale vicepresidente della Camera di commercio Milano, Monza Brianza, Lodi. Dopo di che la serata entrerà nel vivo con la presentazione (alle 17.20) della ricerca che sarà oggetto della pubblicazione che verrà allegata all'edizione de "il Cittadino" di giovedì 5 dicembre, oltre che a quelle

che saranno in edicola sabato 7 dicembre. Ne parlerà Valeria Negri, responsabile del Centro Studi Assolombarda, seguita da Francesco Ferrara, di PwC Italia, uno dei partner, insieme a Banco Bpm, di Assolombarda e de "il Cittadino" nella promozione dell'evento.

Quindi sarà la volta della tavola rotonda: alle 17.50, infatti, prenderanno la parola



In Villa Reale l'annuncio dei risultati. Ci sarà il viceministro dello Sviluppo Economico Stefano Buffagni

Giovedì 5 e sabato 7 in edicola con "il Cittadino" il dossier con i risultati e i commenti

Stefano Buffagni, viceministro allo Sviluppo Economico nel Governo guidato da Giuseppe Conte, Andrea Dell'Orto, presidente del Presidio territoriale di Monza e Brianza e vicepresidente di Assolombarda e Luca Manzoni, responsabile corporate Banco Bpm. Quindi toccherà a Fabrizio Sala, vicepresidente della Regione Lombardia e a Giovanni Andrea Toselli, amministratore delegato di PwC Italia. Saranno i protagonisti di un'ora di dibattito sullo stato dell'economia brianzola e italiana alla luce dei risultati messi in evidenza dalla ricerca. Concluderà i lavori, infine, Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda. La pubblicazione che uscirà in edicola con il nostro giornale darà spazio, oltre alla ricerca, anche al dibattito sui contenuti dello studio, che avrà il suo momento saliente proprio nella serata di lunedì, dando conto di come sono variare le posizioni della classifica, dei risultati delle aziende in termini di Ebitda e mettendo a confronto anche i Comuni dove si trovano negli insediamenti industriali di cui sono stati analizzati i bilanci. Una mappa dell'economia brianzola, insomma, che tiene conto di diversi elementi e che cerca di mettere in risalto anche il radicamento delle imprese nel territorio della Provincia di Monza e della Brianza. Accanto alla ricerca anche i case history di alcune significative imprese brianzole. Questa volta è stata dedicata un'attenzione particolare a quelle del settore Legno-arredo, uno dei vanti della Brianza. ■



Lunedì 02 Dicembre 2019 (0)

Facebook Twitter

Monza: la presentazione in diretta della Top 500+

In Villa reale a Monza - e in diretta su www.ilcittadinomb.it - l'evento di presentazione della Top 500+ 2019.

Top 500+. In Villa reale a Monza - e in diretta su www.ilcittadinomb.it - l'evento di presentazione della classifica delle imprese di Monza e Brianza in base ai risultati del 2018. Giovedì 5 e sabato 7 dicembre 2019 la ricerca è in edicola con il Cittadino a Monza e in Brianza (anche digitale con la [promo abbonamento TOP500](#)).

Lunedì, sotto la regia del chairman Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda, apertura dei lavori alle 17 con i saluti istituzionali del sindaco di Monza Dario Allevi, sindaco di Monza e di Carlo Edoardo Valli, attuale vicepresidente della Camera di commercio Milano, Monza Brianza, Lodi. Alle 17.20 la presentazione della ricerca realizzata dal Centro Studi Assolombarda con PwC Italia, uno dei partner, insieme a Banco Bpm, Assolombarda e "il Cittadino". Dalle 17.50 la tavola rotonda con Stefano Buffagni, viceministro allo Sviluppo Economico, Andrea

Dell'Orto, presidente del Presidio territoriale di Monza e Brianza e vicepresidente di Assolombarda e Luca Manzoni, responsabile corporate Banco Bpm, Fabrizio Sala, vicepresidente della Regione Lombardia e a Giovanni Andrea Toselli, amministratore delegato di PwC Italia. Concluderà i lavori Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda.

Redazione online

Vuoi approfondire? Approfitta subito!
Acquista la tua copia digitale a 0.99 €

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Articoli Correlati

- Imprese, è l'ora della Top 500+: in Villa reale la classifica delle eccellenze di Monza e Brianza
- Verso la Top 500 + 2019: con il Cittadino a dicembre la classifica delle imprese di Monza e Brianza

Tags

#Monza #Economia, affari e finanza #Mercati, Borse #Imprese #Andrea Dell'Orto
#Carlo Bonomi #Fabrizio Sala #Antonio Calabrò
#assolombarda confindustria milano monza e brianza

Altri articoli



Sabato 30 Novembre 2019

Treni regionali, accordo tra Alstom e Fnm: i nuovi Coradia Stream arriveranno nel 2022



Sabato 30 Novembre 2019

Case popolari, a disposizione ci sono 47 milioni di euro: interessati 53 Comuni

Sabato 30 Novembre 2019

Inaugurato al San Gerardo di Monza il nuovo tomografo a risonanza magnetica

Inaugurato all'Ospedale San Gerardo di Monza un tomografo a risonanza magnetica (RM) a 3 Tesla: permetterà di effettuare l'imaging strutturale e funzionale del ...

Venerdì 29 Novembre 2019

Sabato 30 la Giornata della Colletta alimentare: fai la spesa per chi ha più bisogno

In oltre 13mila supermercati, 145mila volontari inviteranno per tutto il giorno a donare alimenti a lunga conservazione, che nei mesi successivi verranno distribuiti a 7 ...

Giovedì 28 Novembre 2019

Imprese, è l'ora della Top 500+: in Villa reale la classifica delle eccellenze di Monza e Brianza

Lunedì 2 dicembre alle 17 in Villa reale a Monza. È l'ora della Top 500+ la classifica delle imprese di Monza e Brianza in ...



Giovedì 28 Novembre 2019

Disastro treni, Rfi in Regione risponde a Terzi e Trenord: «A novembre solo il 19,3% dei disservizi è causa nostra»

Articoli più letti

Monza: il Capitol si fa in cinque e regala due giorni di cinema (aspettando la sala-ristorante on demand)

Calcio: il Monza vince 3-0 a Olbia e si laurea campione d'inverno in Serie C

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ITALIA Osteoporosi,
regole più chiare
per prescrivere la
vitamina D



FIUME DI DENARO
Bancomat privati a
rischio se il contante
sfugge alle regole



IL MILANESE
IMBRUTTITO
L'economia spiegata
dal Nano: il debito
pubblico

2 dicembre 2019

Luca Manzoni
Partner Assurance
Francesco Ferrara
Andrea Dell'Orto
Carlo Bonomi



Salva



Commenta



SERVIZIO ASSOLOMBARDA

Monza non corre più

di Luca Orlando



(Fotogramma)

4' di lettura

Benissimo lo scorso anno. Male ora. Neppure le aziende brianzole riescono ad eludere la frenata dei mercati globali, con una produzione 2019 che nei primi nove mesi arretra dell'1,1%, rallentata in particolare dall'export, giù di oltre otto punti nei primi sei mesi dell'anno.

Un quadro ben diverso rispetto ai numeri del 2018, che vedevano invece il territorio lanciato per tutti gli indicatori, con ricavi in progresso dell'8,8% e miglioramenti visibili anche nei margini e nei risultati netti.

Pubblicità

Due mondi diversi a distanza di pochi mesi, che necessariamente creano un quadro di luci ed ombre nell'ultimo rapporto di Assolombarda che analizza le performance delle maggiori aziende di Monza e Brianza. Edizione 2019 dell'analisi Top500+, in collaborazione con PwC e con il sostegno di Banco BPM, che prende in esame le maggiori 800 realtà del territorio, forti



Il meglio di 24+

- EMERGENZA IN LAGUNA**
Se Venezia fosse in Olanda si sarebbe salvata? Ecco come il «Mose di Rotterdam» protegge porto e città da 22 anni
- DATI EUROSTAT**
Gli italiani lavorano meno di tutti gli altri in Europa. Ecco perché
- 24PLUS**
Colpa dell'intelligenza artificiale o dei piloti? Come sono caduti i due Boeing 737 Max
- FACT-CHECKING**
Mes, 5 miti da sfatare sul Fondo salva-Stati
- L'ANALISI**
Cos'è il Mes, il Fondo salva-Stati e quali rischi corre l'Italia



complessivamente di oltre 52 miliardi di ricavi.

Tenendo conto di un sottoinsieme omogeneo (700 aziende) è evidente il progresso del territorio nel tempo, con ricavi costantemente in aumento dal 2016 (tra 2015 e 2018 ci sono oltre nove miliardi in più), così come in crescita sono Ebitda (ora al 6,2%) e Roe (11,5%), con il risultato di produrre utili netti per 1,9 miliardi, profitti realizzati dall'89% del campione, il massimo in termini di quota di aziende in utile.

Il passato, tuttavia, perché il rallentamento già visibile nella parte finale del 2018 diventa adesso ancora più preoccupante, sintetizzato dal sondaggio realizzato tra le aziende del campione: se nel 2018 quasi sette aziende su dieci presentavano una crescita in termini di ricavi, ora la percentuale crolla al 46%.

«Siamo tornati a crescita zero – spiega il Presidente di Assolombarda **Carlo Bonomi** – e le frenate di Pil ed export si sono purtroppo estese a tutta la fascia del Nord manifatturiero. Se per la domanda estera scontiamo l'effetto della guerra sui dazi, i motivi che ci hanno portato a essere gli ultimi per crescita in Europa sono dovuti all'assenza di una politica industriale del Paese. Avevamo chiesto di concentrare tutte le risorse sul cuneo fiscale e ci hanno restituito una manovra con più deficit, più debito pubblico, più tasse. Per non parlare del fortissimo ridimensionamento di Industria 4.0 e della rinuncia alle politiche attive del lavoro. In queste condizioni anche un territorio ricco di eccellenza come quello lombardo e in particolare di Monza e Brianza fatica ad esercitare la funzione di locomotiva del Paese. Serve più consapevolezza e più coraggio per affrontare quanto sta accadendo in molte filiere industriali decisive per l'Italia e per l'Europa. Questo deve essere il nostro impegno».

A frenare le aziende è anzitutto il minor tiraggio dell'export, che nei primi sei mesi si riduce di 400 milioni di euro, frenata legata in particolare a farmaceutica, elettronica e macchinari.

«Il tessuto produttivo del territorio - sottolinea il Presidente del Presidio territoriale di Monza e Brianza e Vicepresidente di Assolombarda **Andrea Dell'Orto** - mostra una decisa decelerazione a cominciare dall'attività produttiva manifatturiera e dall'export, in flessione di oltre 8 punti percentuali nei primi sei mesi del 2019. Un quadro fortemente influenzato da un rallentamento del commercio mondiale, ma che le imprese sapranno affrontare anche attraverso nuove strategie che vedono l'innovazione quale driver per tornare a crescere. Una leva che per attivarsi e generare sviluppo necessita di competenze aggiornate e investimenti in nuovi processi e prodotti da offrire ai mercati internazionali».

Anche se a guidare la graduatoria per ricavi sono due aziende del commercio al dettaglio (Esprinet e Mediamarket), il peso della manifattura nella classifica è evidente, con 35 delle prime 50 realtà appartenenti al settore industriale.



La polarizzazione dimensionale è evidente, con il 22,4% del campione (179 aziende con ricavi oltre i 50 milioni) in grado di esprimere oltre il 78% dei ricavi, mentre le 97 Pmi con fatturato inferiore ai 10 milioni spiegano solo l'1,7% delle vendite totali. In termini di Ebitda non esiste però una regola assoluta e non è la stazza a spiegare le performance.

Tra le prime 50 aziende per Ebitda si trovano infatti realtà eterogenee, con ricavi compresi tra 9 e 554 milioni. A dimostrazione - spiegano gli analisti - come anche per le imprese più piccole sia possibile raggiungere marginalità elevate e addirittura superiori a quelle delle grandi imprese.

«Dall'analisi dei risultati - commenta **Francesco Ferrara**, Partner Assurance di PwC Italia - emerge la resilienza delle aziende del territorio che hanno continuato a crescere anche nel 2018 in un contesto di mercato complesso e volatile. E' un trend confermato dai dati che abbiamo raccolto attraverso l'iniziativa dei Top500 che quest'anno coinvolge 20 città in tutta Italia, a conferma della nostra vicinanza al tessuto economico italiano. Oggi sul mercato è indispensabile saper innovare processi e prodotti e avviare programmi di formazione e upskilling delle persone. L'acquisizione di nuove competenze, in particolare nell'ambito digital, sta diventando imprescindibile come fattore abilitante all'innovazione e alla crescita di know-how, ricavi e margini».

«Banco BPM - spiega il Responsabile Corporate **Luca Manzoni** - anche quest'anno è a fianco di TOP 500, una manifestazione prestigiosa che premia le migliori aziende del territorio, consapevole dell'importante momento di dialogo e di confronto con il tessuto economico locale. Uno dei territori più dinamici d'Italia, dove abbiamo una presenza del 14,3%, dato che conferma la nostra leadership, frutto di un rapporto privilegiato con la clientela».



Riproduzione riservata ©

Luca Manzoni Partner Assurance Francesco Ferrara Andrea Dell'Orto
Carlo Bonomi

Luca Orlando
inviato-caporedattore

24

Luogo: Milano

Lingue parlate: Inglese

Argomenti: Imprese, meccanica, innovazione, export, macchinari,
Industria 4.0, robot

Biografia Ultimi articoli @lucaorlando66

Luca Orlando
inviato-capo redattore

Luogo: Milano

Lingue parlate: inglese

I più letti di Economia

1. ACQUA ALTA

Venezia, ecco come sta sprofondando. E il Mose non c'entra

2. SCONTI PRE-NATALIZI

Black Friday 2019: le migliori offerte tecnologiche di oggi

3. ALIMENTARE

Barilla sfida Ferrero con i Biscocrema al sapor di nocciola

4. MEDIA

Fabio Fazio, una holding da 11 milioni di ricavi

5. CONSUMI

Black Friday, tutti pazzi per la scopa elettrica senza filo



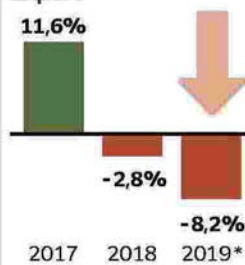
La Brianza non traina più, crollano le esportazioni «Siamo alla crescita zero»

Lo studio di Assolombarda. Il governo: sfruttare le opportunità

MONZA È una Brianza che fatica ad esercitare la funzione di «locomotiva del Paese» quella che emerge dallo studio «Top 500+» del Centro Studi di Assolombarda con PwC, presentato ieri pomeriggio in Villa Reale. «Siamo tornati a crescita zero — ha dichiarato Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda commentando i dati raccolti sulle migliori 800 aziende brianzole —. Il forte rallentamento economico del 2018 ha colpito pesantemente la produzione manifatturiera lombarda, che, nei primi nove mesi del 2019 registra solo un +0,3% rispetto al +3% dell'anno precedente». Crolla l'export che passa da una crescita dell'11,6% del 2017 al -2,7% del 2018, fino al -8,2% dei primi nove mesi di quest'anno. «Se per la domanda estera — ha proseguito Bonomi, rivolgendosi al sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni — scontiamo l'effetto della guerra sui dazi, i motivi che ci hanno portato ad essere ultimi per crescita in Europa sono dovuti ad un'assenza di una politica industriale del Paese. Avevamo chiesto di concentrare tutte le risorse sul Cuneo Fiscale e ci hanno restituito

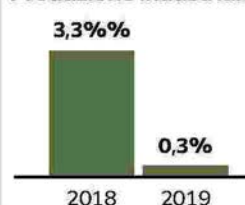
I dati

Export



* Primo semestre

Produzione industriale



Vendite (calcolate su un panel di società tra le 800 più performanti in Brianza)



I primi 5 comuni per fatturato

	IMPORTO IN EURO	AZIENDE
1° Monza	11.229.184.744	132
2° Vimercate	8.407.493.012	80
3° Agrate	4.082.802.102	47
4° Lissone	2.610.839.413	29
5° Cesano	2.527.194.449	25

Fonte: Centro studi Assolombarda

L'Ego - Hub

una manovra con più deficit, più debito pubblico, più tasse e un fortissimo ridimensionamento dell'industria 4.0».

I primi nove mesi del 2019 segnano anche un calo delle vendite: lo scorso anno il 70% delle imprese dichiarava una crescita, ma solo il 46% prevede di chiudere quest'anno con un fatturato in aumento. Le aziende top della Brianza so-

no caute anche nelle previsioni dei margini: il 32% prevede di chiudere in crescita contro il 55% nel 2018. Se la previsione per il 2019 non è rosea, la ricerca che si basa sui bilanci del 2018, riesce ancora a fotografare un tessuto imprenditoriale vivo, dinamico e resiliente. Nel 2018, rispetto al 2017, il fatturato complessivo totale è passato da 48,2 a 52,5



miliardi di euro segnando un +8,8%, la percentuale di aziende in utile cresce dall'88% all'89%. Sono sei le aziende che guidano la classifica e vantano un fatturato sopra il miliardo: Esprinet S.p.A (3,5 miliardi di fatturato), Mediamarket (nuova entrata per aver spostato l'*head quarter* a Verano Brianza con 2 miliardi e 286 milioni di fatturato), BaSF Italia (1,8 miliardi), ST Microelectronics (1,7), Decathlon (1,3), Candy (1,2), quindi Roche, Gruppo Fontana, SOL S.p.a, Vender (tra 976 milioni e 762 milioni di fatturato).

La ricerca disegna anche una carta dei comuni più ricchi per numero di imprese e fatturato. La classifica è guidata da Monza con 132 aziende che fatturano oltre 11 miliardi di euro, quindi Vimercate (80 aziende e 8,4 miliardi), Agrate (47 imprese e 4 miliardi), Lissone (29 aziende e 2,6 miliardi), Cesano (25 imprese tra le top 800 e 2,5 miliardi). «Anche se il 2019 mostra una decisa decelerazione a cominciare dall'attività produttiva manifatturiera e dall'export — ha commentato Andrea Dell'Orto presidente del Presidio Assolombarda di Monza —, le nostre imprese sapranno affrontare la situazione anche attraverso nuove strategie che vedono l'innovazione quale driver per tornare a crescere». «Impariamo a fare squadra e a sfruttare le opportunità — la ricetta di Buffagni —. paghiamo anni di non meritocrazia all'interno della Pubblica amministrazione, dobbiamo avere la forza di interrompere questa catena altrimenti i conti li pagheranno i nostri figli».

Rosella Redaelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonomi

La produzione manifatturiera è stata colpita in modo pesante. Se verso l'estero scontiamo la guerra dei dazi, paghiamo l'assenza di una politica industriale. La manovra ridimensiona soprattutto le aziende che hanno puntato sulla tecnologia.





IL GIORNALE DELLE PMI

Una redazione di oltre 100 collaboratori, esperti delle tematiche che stanno a cuore alle imprese

CRESCIMPRESA

INFOIMPRESA

INNOVAZIONE

EXPORT IN DIGITALE

INTERNAZIONALIZZAZIONE

INTERVISTE

TECNOLOGIA



Monza e Brianza. Dopo un 2018 positivo per le imprese TOP500+, il 2019 segna una decelerazione: frenano export, produzione industriale e aspettative delle imprese

Redazione · # INFOIMPRESA # La rassegna dell'una · 3 Dicembre 2019



PERCHÉ DOVREI COMPRARE IL TUO PRODOTTO?

Scopri Marketing Distinguo, il mazzo di carte che ti aiuterà a rispondere alla domanda.

NEWS B2B

Su RAI economia si parla di Export Digitale, [guarda il video](#).

IMPARA A VALUTARE E DEFINIRE LA TUA STRATEGIA DI WEB MARKETING

Scopri il primo percorso di formazione e consulenza sul Visual Communication Planner. [Clicca qui](#).

IL PRIMO LIBRO SULL'EXPORT DIGITALE 4.0

«Sia le piccole medie imprese che



Ottocento aziende con ricavi che vanno da 3,6 miliardi a 8,8 milioni di euro: un fatturato complessivo record di 52,5 miliardi di euro e un risultato di esercizio di quasi 2 miliardi. Un tessuto imprenditoriale vivo, dinamico e resiliente che però sconta il rallentamento del contesto macroeconomico globale, soprattutto sul fronte dell'export dopo la forte crescita del 2017.

È questa la fotografia delle realtà d'impresa della provincia di Monza e Brianza evidenziata dalla classifica TOP500+ edizione 2019, il progetto di ricerca e di analisi dei dati economico-finanziari realizzato dal Centro Studi Assolombarda – promosso da Assolombarda in collaborazione con PwC e con il sostegno di Banco BPM – su un territorio che si conferma, anche quest'anno nell'analisi condotta sui bilanci 2018, uno tra i principali distretti manifatturieri d'Europa.

IL QUADRO ECONOMICO 2018 e 2019

I numeri della classifica TOP500+ confermano i risultati positivi del 2018 sul fronte della produzione industriale che ha segnato un +3,3%. Tuttavia, l'indicatore mostra già sul finire del 2018 alcuni segnali di rallentamento dei suoi ritmi di crescita: dai +3% e +5% nei primi tre trimestri, si è passati a un +1,8% nell'ultimo trimestre.

Se per la produzione industriale si tratta di una decelerazione, per l'export è una vera e propria inversione di tendenza quella che accade nel 2018: dopo la forte espansione del 2017 (+11,6% rispetto all'anno precedente), la variazione del 2018 è negativa e pari al -2,7%. Il rallentamento progressivo nel 2018 si intensifica nel 2019: la produzione industriale di Monza e Brianza si contrae del -1,1% nei primi 9 mesi di quest'anno. In parallelo cala anche l'export, segnando una flessione pari al -8,2% nel primo semestre 2019.

Contestualmente, la Lombardia mostra segnali di stagnazione, con la produzione industriale che registra un magro +0,3% nei primi 9 mesi del 2019 (dopo un +3,0% nel totale anno 2018) e con l'andamento delle vendite sui mercati esteri che tra gennaio e giugno di quest'anno scendono del -0,6% (dopo una crescita del +5,4% nel 2018).

Per vagliare il sentiment delle imprese di Monza e Brianza, con riferimento ai preconsuntivi 2019 di fatturato ed EBITDA, il Centro Studi di Assolombarda ha contattato, tra ottobre e novembre, un panel di società che compongono il TOP500+. Ne emerge che dopo un 2018 con vendite in crescita per quasi il 70% delle imprese, scende al 46% la percentuale di aziende che prevede di chiudere il 2019 con un fatturato in aumento. Le 'top' di Monza Brianza restano caute anche nelle previsioni dei margini: solo il 32% di esse prevede di chiudere il 2019 in crescita rispetto all'anno precedente, una quota nettamente inferiore a quella riferita ai consuntivi di bilancio del 2018, pari al 55%.

“Siamo tornati a crescita zero – ha dichiarato Carlo Bonomi, Presidente di Assolombarda –. Il forte rallentamento economico del 2018 ha colpito pesantemente anche la produzione manifatturiera lombarda che, nei primi nove mesi dell'anno, registra solo un +0,3%, rispetto al +3,0% dell'anno precedente. La frenata di PIL e dell'export si sono purtroppo estese a tutta la fascia del Nord manifatturiero. Se per la domanda estera scontiamo l'effetto della guerra sui dazi, i motivi che ci hanno portato a essere gli ultimi per crescita in Europa sono dovuti all'assenza di una politica industriale del Paese. Avevamo chiesto di concentrare tutte le risorse sul Cuneo Fiscale e ci

le grandi aziende dovrebbero sfruttare i vantaggi del web marketing, e dovrebbero leggere questo libro per comprendere il potenziale dell'export digitale». Philip Kotler



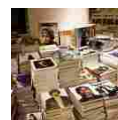
ACQUISTA SU AMAZON

ACQUISTA SU HOEPLI

INDUSTRIA 4.0



IL GIORNALE



Scopri il nostro
Native Advertising
Leggi tutto



Entra nella
redazione
Leggi tutto



Dalle aziende
Leggi tutto

SEGUICI SUI SOCIAL





*hanno restituito una manovra con più deficit, più debito pubblico, più tasse. Per non parlare del fortissimo ridimensionamento di **Industria 4.0** e della rinuncia alle politiche attive del lavoro. In queste condizioni, anche un territorio ricco di eccellenza come quello lombardo e in particolare di **Monza e Brianza**, che guardando al confronto con il precrisi segnano rispettivamente +1,1% e +2,8% mentre l'Italia è ancora indietro al -3,3%, **fatica a esercitare la funzione di locomotiva del Paese**. Serve più consapevolezza e più coraggio per affrontare quanto sta accadendo in molte filiere industriali decisive per l'Italia e per l'Europa. Questo deve essere il nostro impegno”.*

CLASSIFICA TOP 500+ SUI BILANCI 2018

Focus Top 10 e Top 50

Nel 2018 rispetto all'anno precedente, gli indicatori di performance delle aziende analizzate sono in aumento. Primo tra tutti, il **fatturato complessivo passa da 48,2 a 52,5 miliardi di euro, segnando un +8,8% sul 2017**. Miglioramento, anche se meno consistente, che si registra anche in termini di EBITDA mediano sul fatturato (da 6,1% a 6,2%) e ROE mediano (da 10,8% a 11,5%). **La percentuale di aziende in utile cresce dall'88% all'89%** e il reddito di esercizio complessivo passa da 1,5 miliardi di euro nel 2017 (in calo dagli 1,9 miliardi del 2016) a quasi 2 miliardi in somma algebrica nel 2018. Numeri che rafforzano la già evidente competitività del territorio di Monza e Brianza che nel 2018 ha generato quasi **10 miliardi di euro di esportazioni**.

Rispetto allo scorso anno le 'top' sono più stabili in classifica: ne escono 86, rispetto alle 104 della precedente edizione (le uscite sono per ragioni oggettive: es. scese in classifica sotto quota 800, acquisite, liquidate, trasferite fuori provincia). Le restanti 714 confermano quindi la loro presenza, ma variano nelle posizioni: 348 salgono, 350 scendono e appena 16 rimangono stabili.

La classifica si apre **con sei aziende "Top performer"**, ovvero con un **fatturato superiore al miliardo di euro: Esprinet S.p.A., Mediamarket S.p.A** (new entry nella top 10, che nel 2018 ha trasferito gli uffici headquarter a Verano Brianza), **BASF Italia S.p.A., STMicroelectronics S.r.l., Decathlon Italia S.r.l., Candy S.p.A.**

Seguono, con poco distacco, le altre quattro aziende che completano la top 10, con **fatturati compresi tra 977 e 762 milioni di euro: Roche S.p.A., Gruppo Fontana, SOL S.p.A., Vender S.p.A.**, queste ultime tre radicalmente e storicamente legate al territorio.

Oltre alle eccellenze della "top 10", anche le prime 50 posizioni mostrano fatturati di rilievo: basti pensare che da sole **sommano oltre il 56% del fatturato complessivo del ranking, 35 su 50 appartengono al manifatturiero** a conferma della grande vocazione produttiva che caratterizza da sempre il territorio di Monza e Brianza.

Focus EBITDA e ROE

Al fine di analizzare la "gestione caratteristica", ossia le attività più core delle aziende di Monza e Brianza, il Centro Studi di Assolombarda ha ordinato per EBITDA (in percentuale sul fatturato) le prime 50 imprese che rientrano nella Top500+. Questa classifica "ristretta" è composta da imprese che presentano un **EBITDA in rapporto al fatturato superiore al 20%, e in particolare da una top five, che raccoglie società con l'indicatore superiore al 50%: Cisco Renting Italy S.r.l. (91,61%), Hallstar Italia S.r.l. (55,19%), Rottapharm S.p.A. (51,40%), CHG-**

SEGUICI SUL CANALE TELEGRAM



I PIÙ POPOLARI



Come aprire un B&B con l'imprenditoria rosa

🕒 21 Gennaio 2016



Equitalia e pignoramento ex art. 72 bis: come fare opposizione

🕒 25 Settembre 2015



5 consigli antispam per le vostre email

🕒 4 Novembre 2014



Che cos'è e come si calcola il Break Even Point

🕒 26 Maggio 2014



I termini per la notifica della cartella esattoriale

🕒 25 Settembre 2014



Meridian Italia S.p.A. (51,27%), Ei Towers S.p.A. (50,43%).

Le 50 aziende analizzate hanno ricavi compresi in un ampio range che va da 553 a 9 milioni euro, dimostrando che le performance nella gestione caratteristica vanno al di là della dimensione del fatturato e che anche per le imprese più piccole è possibile raggiungere marginalità elevate e addirittura superiori a quelle delle grandi imprese. Le top 50 si caratterizzano, inoltre, per il **contenuto livello di indebitamento finanziario (37 hanno un Debt/equity ratio sotto lo 0,3 e, per 25, l'indice è addirittura pari a zero).**

Inoltre, in termini di redditività del capitale proprio, ossia di **ROE (Return On Equity), ben 42 vantano un indice a doppia cifra.** Da questi risultati, emerge una idea chiara su queste realtà imprenditoriali: sono aziende particolarmente sane e ben focalizzate sullo svolgere al meglio ed efficientemente il loro core business.

*“Il tessuto produttivo del territorio di Monza e Brianza – sottolinea **Andrea Dell’Orto, Presidente del Presidio territoriale di Monza e Brianza e Vicepresidente di Assolombarda** – mostra una decisa decelerazione a cominciare dall’attività produttiva manifatturiera e dall’export che è in flessione di oltre 8 punti percentuali nei primi sei mesi del 2019. Un quadro fortemente influenzato da un rallentamento del commercio mondiale, ma che le imprese sapranno affrontare anche attraverso nuove strategie che vedono l’innovazione quale driver per tornare a crescere. Una leva che per attivarsi e generare sviluppo necessita di competenze aggiornate e investimenti in nuovi processi e prodotti da offrire ai mercati internazionali”.*

Focus TOP 500 + e Macrosettori: un territorio a vocazione manifatturiera

La forte vocazione alla produzione del territorio di Monza e Brianza è fortemente rappresentata: sono ben **433 (il 54% del totale delle aziende “top”)** le aziende industriali presenti in classifica e producono ricavi per oltre **30 miliardi di euro, pari al 59% di quelli complessivi delle 800 imprese** incluse nel ranking. All’interno del macro settore Industria **prevale la componente manifatturiera con 394 imprese, per ricavi totali pari a 29,3 miliardi di euro.** Scendendo nel dettaglio dei settori, riscontriamo che in termini di numerosità i settori manifatturieri trainanti sono macchinari (67 aziende), prodotti in metallo (47 aziende), chimica e affini (39 aziende), gomma-plastica (39 aziende), legno e arredo (32 aziende).

Per quanto riguarda il fatturato, l’ordine si inverte: chimica e affini (5,7 miliardi), seguono prodotti in metallo (3,3 miliardi), elettronica (2,8 miliardi), macchinari (2,6 miliardi) e gomma-plastica (2,3 miliardi).

Dopo l’industria, il macro settore più rappresentato è il Commercio che vede in classifica 268 aziende, con un fatturato complessivo per 17,7 miliardi di euro.

Al suo interno prevalgono le aziende che svolgono **attività all’ingrosso**, sia per numero (235) che per volume di vendite (12,6 miliardi), mentre quelle del commercio al dettaglio sono 33 e producono ricavi complessivamente per 5,1 miliardi.

Infine, il **macro settore Servizi** è rappresentato nella classifica da 99 aziende con fatturato totale pari a 4 miliardi di euro.

Focus Comuni Top della Brianza

Analizzando i comuni “top” per totale ricavi, **Monza risulta il comune più “ricco”, con 11,2 miliardi di euro di fatturato complessivo (il 21,4% del totale) e al primo posto in**



classifica con 132 aziende residenti, il 16,5% del totale). Il secondo comune è Vimercate con 8,4 miliardi di euro e 80 aziende residenti, seguito da Agrate Brianza con 4,1 miliardi di euro e 47 aziende. Lissone è il quarto comune con 2,6 miliardi di euro e 29 aziende, segue Cesano Maderno con 2,5 miliardi concentrati su 25 aziende.

La zona **Monza e Brianza Est, con comuni come Vimercate e Agrate Brianza, presenta la più alta concentrazione di fatturato: 20,5 miliardi, il 39,1% del totale, e 318 aziende della TOP500+.**

*“Banco BPM anche quest’anno è a fianco di TOP 500, una manifestazione prestigiosa che premia le migliori aziende del territorio, consapevole dell’importante momento di dialogo e di confronto con il tessuto economico locale. – spiega **Luca Manzoni, Responsabile Corporate di Banco BPM** – Nell’area di Monza e Brianza, che rappresenta uno dei territori più dinamici d’Italia, abbiamo una presenza del 14,3%, dato che conferma la nostra leadership, frutto di un rapporto privilegiato con la clientela. A Monza abbiamo diverse strutture dedicate allo sviluppo del business: filiali, gestori imprese e un centro corporate per le aziende di più grande dimensione. Oltre ai fondamentali servizi tradizionali di commercial banking, Banco BPM offre anche quelli più sofisticati di investment banking, di supporto all’internazionalizzazione, di finanza strutturata per la crescita e lo sviluppo delle nostre aziende ed eccellenze.”*

L’INNOVAZIONE PER AFFRONTARE IL FUTURO

Per le aziende di Monza e Brianza, protagoniste del Top500+ 2019, **l’innovazione rappresenta una priorità assoluta per affrontare il futuro.** PwC ha condotto una ricerca, su un panel di 150 aziende all’interno delle 800 incluse nella TOP500+, dalla quale emergono le motivazioni e le prassi per perseguire l’innovazione.

*“Dall’analisi dei risultati del Top500+ di Monza e Brianza – commenta **Francesco Ferrara, Partner Assurance di PwC Italia** – emerge la resilienza delle aziende del territorio che hanno continuano a crescere anche nel 2018 in un contesto di mercato complesso e volatile. È un trend confermato dai dati che abbiamo raccolto attraverso l’iniziativa dei Top500 che quest’anno coinvolge 20 città in tutta Italia, a conferma della nostra vicinanza al tessuto economico italiano. Oggi sul mercato è indispensabile saper innovare processi e prodotti e avviare programmi di formazione e upskilling delle persone. L’acquisizione di nuove competenze, in particolare nell’ambito digital, sta diventando imprescindibile come fattore abilitante all’innovazione e alla crescita di know-how, ricavi e margini.”*

Le aziende hanno confermato che **le prime tre ragioni per innovare sono legate: alla crescita dei ricavi e della quota di mercato, al miglioramento dell’efficienza ed efficacia della gestione operativa e alla anticipazione della concorrenza.** Avviare progetti di formazione articolati, gestire i processi di innovazione con strumenti e partner adeguati e, non ultimo, allocare adeguate risorse finanziarie all’innovazione è, inoltre, considerato elemento chiave per un’innovazione di successo. Infine, due terzi delle aziende partecipanti ritengono l’open innovation e la collaborazione, a valle e a monte del processo produttivo, utili ed efficaci per innovare meglio.

Nota metodologica RicercaTop500+

Le 800 aziende

- con sede legale e/o operativa nella provincia di Monza e



Brianza. In caso di più sedi che ricadono all'interno del territorio esaminato, in classifica viene riportato il comune della sede legale;

- con **stato giuridico attivo**;
- con **bilancio 2018 depositato** (banca dati Aida di Bureau Van Dijk – elab. chiuse il 22 novembre 2019);
- con **attività principale** nei settori: Industria, Servizi, Commercio;
- escluse le società assicurative, finanziarie, creditizie (fanno eccezione le holding di gruppi industriali che redigono bilancio consolidato).

La ricerca sarà, inoltre, pubblicata da “il CittadinoMB” in un inserto speciale di 120 pagine in allegato gratuito alle edizioni di giovedì 5, sabato 7, giovedì 12 e sabato 14 dicembre. Il fascicolo “Top 500+” sarà anche a disposizione degli abbonati al formato digitale (www.ilcittadinomb.it).

Se vuoi ricevere gratuitamente notizie su **Monza e Brianza. Dopo un 2018 positivo per le imprese TOP500+, il 2019 segna una decelerazione: frenano export, produzione industriale e aspettative delle imprese** lascia il tuo indirizzo email nel box sotto e iscriviti:

Inserisci il tuo indirizzo email

Iscriviti

Powered by **News@me**



Redazione

Condividi l'articolo:



TAGS

ASSOLOMBARDA

INFOIMPRESA

MONZA E BRIANZA

PREVIOUS POST

NEXT POST



REDAZIONE

**ECONOMIA**

**I colossi
sono cresciuti
ma l'industria
segna il passo**

Servizio a pagina 5



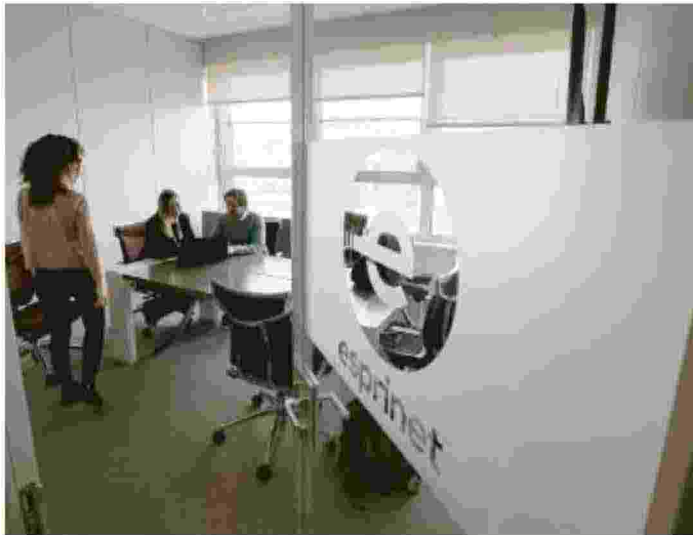
Scende la produzione e crolla l'export

Anche l'industria brianzola ha rallentato negli ultimi 9 mesi e per la prima volta dopo diversi anni sono calate le esportazioni

MONZA

Ottocento aziende con ricavi che vanno da 3,6 miliardi a 8,8 milioni di euro: un fatturato complessivo record di 52,5 miliardi di euro e un risultato di esercizio di quasi 2 miliardi. Un tessuto imprenditoriale vivo, dinamico e resiliente che però sconta il rallentamento del contesto macroeconomico globale, soprattutto sul fronte dell'export dopo la forte crescita del 2017. È questa la fotografia delle realtà d'impresa della provincia di Monza e Brianza evidenziata dalla ricerca e di analisi dei dati economico-finanziari realizzata dal Centro Studi Assolombarda - promosso da Assolombarda in collaborazione con PwC e con il sostegno di Banco BPM - su un territorio che si conferma, anche quest'anno nell'analisi condotta sui bilanci 2018, uno tra i principali distretti manifatturieri d'Europa.

I numeri, presentati ieri in Villa Reale nel corso di un convegno al quale è intervenuto il viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni, confermano i risultati positivi del 2018 sul fronte della produzione industriale che ha segnato un +3,3%. Tuttavia, l'indicatore mostra già sul finire del 2018 alcuni segnali di rallentamento dei suoi ritmi di crescita: dai +3% e +5% nei primi tre trimestri, si è passati a un +1,8% nell'ultimo trimestre.



Esprinet è l'azienda con il maggior fatturato di tutta la Brianza

(CdG)

Se per la produzione industriale si tratta di una decelerazione, per l'export è una vera e propria inversione di tendenza quella che accade nel 2018: dopo la forte espansione del 2017 (+11,6% rispetto all'anno precedente), la variazione del 2018 è negativa e pari al -2,7%. Il rallentamento progressivo nel 2018 si intensifica nel 2019: la produzione industriale di Monza e Brianza si contrae del -1,1% nei primi 9 mesi di quest'anno. In parallelo cala anche l'export, segnando una flessione pari al -8,2% nel primo semestre 2019. Contestualmente, la Lombardia mostra segnali di stagnazione, con

la produzione industriale che registra un magro +0,3% nei primi 9 mesi del 2019 (dopo un +3,0% nel totale anno 2018) e con l'andamento delle vendite sui mercati esteri che tra gennaio e giugno di quest'anno scendono del -0,6% (dopo una crescita del +5,4% nel 2018).

«**Siamo tornati a crescita zero** - ha dichiarato Carlo Bonomi, pre-

CARLO BONOMI

**«Siamo tornati
a crescita zero
A farne le spese
anche il manifatturiero»**

sidente di Assolombarda -. Il forte rallentamento economico del 2018 ha colpito pesantemente anche la produzione manifatturiera lombarda che, nei primi nove mesi dell'anno, registra solo un +0,3%, rispetto al +3% dell'anno precedente. La frenata di Pil e dell'export si sono purtroppo estese a tutta la fascia del Nord manifatturiero. Se per la domanda estera scontiamo l'effetto della guerra sui dazi, i motivi che ci hanno portato a essere gli ultimi per crescita in Europa sono dovuti all'assenza di una politica industriale del Paese».

«**Avevamo** chiesto di concentrare tutte le risorse sul Cuneo Fiscale - ha proseguito Bonomi - e ci hanno restituito una manovra con più deficit, più debito pubblico, più tasse. Per non parlare del fortissimo ridimensionamento di Industria 4.0 e della rinuncia alle politiche attive del lavoro. In queste condizioni, anche un territorio ricco di eccellenza come quello lombardo e in particolare di Monza e Brianza, che guardando al confronto con il precrisi segnano rispettivamente +1,1% e +2,8% mentre l'Italia è ancora indietro al -3,3%, fatica a esercitare la funzione di locomotiva del Paese. Serve più consapevolezza e più coraggio per affrontare quanto sta accadendo in molte filiere industriali decisive per l'Italia e per l'Europa. Questo deve essere il nostro impegno».



Ottocento aziende con ricavi che vanno da 3,6 miliardi a 8,8 milioni di euro: un fatturato complessivo record di 52,5 miliardi euro e un risultato di esercizio di quasi 2 miliardi. Un tessuto imprenditoriale vivo che però sconta il rallentamento del contesto macroeconomico globale. È la fotografia delle realtà d'impresa della provincia di Monza e Brianza evidenziata dalla classifica Top500+ edizione 2019 realizzato dal Centro studi Assolombarda.





RAPPORTO ASSOLOMBARDA

Allarme di Monza e Brianza:
cedono export e produzione

Luca Orlando — a pag. 12

Monza e Brianza in frenata:
l'export arresta la crescita

ASSOLOMBARDA

Negativi i dati del 2019
Bonomi: «Il Paese è fermo,
politica industriale assente»

Luca Orlando

Dal nostro inviato

MONZA

Ricavi in crescita, margini più robusti, 89 aziende su 100 in grado di realizzare profitti. Benissimo, in sintesi. Anche se purtroppo si tratta del passato. Perché il presente delle aziende brianzole è diverso, con una produzione 2019 in calo dell'1,1% nei primi nove mesi, rallentata in particolare dall'export, giù di oltre otto punti tra gennaio e giugno.

Un quadro distante dai numeri 2018, che vedevano invece il territorio lanciato per tutti gli indicatori, con ricavi in progresso dell'8,8% e miglioramenti visibili anche nei margini e nei risultati netti. Due mondi diversi a distanza di pochi mesi, che necessariamente creano un quadro di luci ed ombre nell'ultimo rapporto di Assolombarda dedicato alle performance delle maggiori aziende di Monza e Brianza. Edizione 2019 dell'analisi Top500+, in collaborazione con PwC e con il sostegno di Banco BPM, che prende in esame 800 realtà del territorio, forti complessivamente di oltre 52 miliardi di ricavi. Tenendo conto

di un sottoinsieme omogeneo (700 aziende) è evidente il progresso del territorio nel tempo, con ricavi costantemente in aumento dal 2016 (tra 2015 e 2018 ci sono oltre nove miliardi in più), così come in crescita sono Ebitda (ora al 6,2%) e Roe (11,5%), con il risultato di produrre utili netti per 1,9 miliardi, profitti realizzati dall'89% del campione, il massimo in termini di quota di aziende in utile.

Il passato, tuttavia, perché il rallentamento già visibile nella parte finale del 2018 diventa adesso ancora più preoccupante, sintetizzato dal sondaggio realizzato tra le aziende del campione: se nel 2018 quasi sette aziende su dieci presentavano una crescita in termini di ricavi, ora la percentuale crolla al 46%.

«Siamo tornati a crescita zero — spiega il Presidente di Assolombarda Carlo Bonomi — e le frenate di Pil ed export si sono purtroppo estese a tutta la fascia del Nord manifatturiero. Se per la domanda estera scontiamo l'effetto della guerra sui dazi, i motivi che ci hanno portato a essere gli ultimi per crescita in Europa sono dovuti all'assenza di una politica industriale del Paese.

Alla politica chiediamo di avere l'ossessione della crescita, che passa dalle imprese. Purtroppo il dibattito riguarda tutt'altro».

Export che cede per tutte le specializzazioni del territorio, dalla meccanica ai mobili; dalla farmaceutica alla chimica, dall'elettronica ai macchi-

nari. «Un quadro preoccupante — sottolinea il Presidente del Presidio territoriale di Monza e Brianza e Vicepresidente di Assolombarda Andrea Dell'Orto — fortemente influenzato da un rallentamento del commercio mondiale, ma che le imprese sapranno affrontare anche attraverso nuove strategie che vedono l'innovazione quale driver per tornare a crescere: il modello di business della manifattura del territorio è ancora solido». Lo dimostrano i dati. Perché anche se a guidare la graduatoria per ricavi in Brianza sono due aziende del commercio al dettaglio (Esprinet e Mediamarket), il peso della manifattura nella classifica è rilevante, con 35 delle prime 50 realtà appartenenti al settore industriale. La polarizzazione dimensionale è evidente, con il 22,4% del campione (179 aziende con ricavi oltre i 50 milioni) in grado di esprimere oltre il 78% dei ricavi, mentre le 97 Pmi con fatturato inferiore ai 10 milioni spiegano solo l'1,7% delle vendite totali. In termini di Ebitda non esiste però una regola assoluta e non è la stazza a spiegare le performance. Tra le prime 50 aziende per Ebitda in rapporto alle vendite si trovano infatti realtà eterogenee, con ricavi compresi tra 9 e 554 milioni. A dimostrazione — spiegano gli analisti — come anche per le imprese più piccole sia possibile raggiungere marginalità elevate e addirittura superiori a quelle delle grandi imprese.

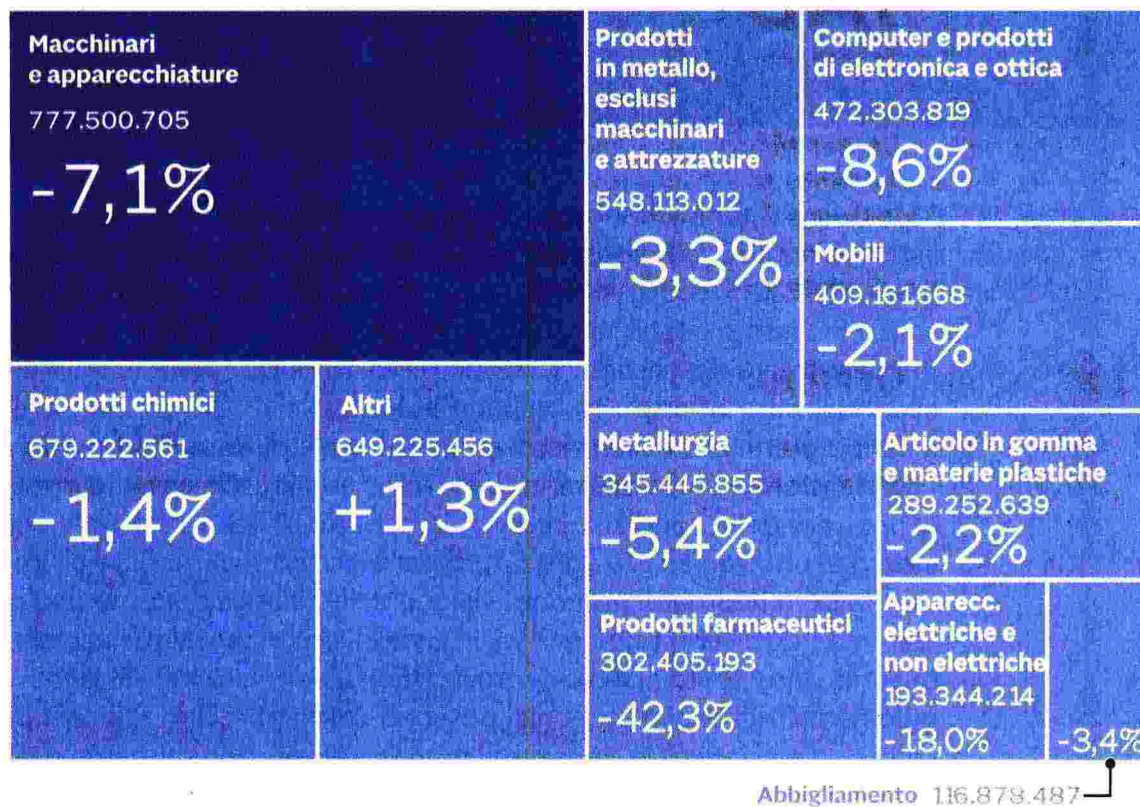
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rallentamento settore per settore

Monza-Brianza - Primo semestre 2019.

Export (valori in euro, dati cumulati) e variazione percentuale

TOTALE: 4.782.853.609 -8,2%



Fonte: Elaborazione del 02/12/2019 - Istat





L'INTERVISTA

Carlo Bonomi:
«Più ricerca
per colmare
il gap con l'Europa»



La Lombardia è leader in ricerca e sviluppo e ha già intrapreso la strada dell'open innovation, allacciando rapporti di sistema con le università. Ma le aziende pagano il ridimensionamento del programma di industria 4.0 attuato dal primo Governo Conte. Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, traccia la strada per sostenere l'innovazione nelle aziende.

La Lombardia è leader in ricerca e sviluppo e ha già intrapreso la strada dell'open innovation, allacciando rapporti di sistema con le università. Ma le aziende pagano il ridimensionamento del programma di industria 4.0 attuato dal primo Governo Conte. Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, traccia la strada per sostenere l'innovazione nelle aziende.

Quanto pesa l'innovazione sullo sviluppo di un'azienda e in cosa le aziende hanno più bisogno di innovare? Investono sufficientemente in questo campo?

Il posizionamento futuro della Lombardia nel panorama competitivo globale vede nell'innovazione una leva fondamentale. Se il campo di gara è sovranazionale, è a livello locale che si svolge la fondamentale integrazione tra i diversi attori che vi operano: sistema di istruzione e di ricerca, imprese e istituzioni.

Continua a pagina 3



IL PUNTO Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda: regione leader nell'innovazione, ma aziende lasciate sole

Segue da pagina 1

■ ...L'innovazione è infatti un ecosistema più che un processo ed è questa interazione tra attori - particolarmente fertile nel sistema poli-settoriale e multidimensionale lombardo - che facilita lo sviluppo e l'applicazione della conoscenza, innescando dinamiche virtuose che si compiono nel trasferimento tecnologico e portano a ulteriore innovazione e sviluppo.

Nel contesto nazionale, i numeri aggiornati confermano la leadership lombarda. Se, con 10 milioni di abitanti, la Lombardia concentra il 17% della popolazione italiana e, con 391 miliardi di euro, il 22% del PIL nazionale, il peso della regione rispetto alla capacità di innovazione dell'Italia è molto superiore. Infatti, in Lombardia avviene il 21 per cento della spesa in R&S nazionale, si effettua il 27% della ricerca scientifica maggiormente citata a livello globale, vengono registrati il 32% dei brevetti, lavorano il 28% degli occupati nei settori più avanzati del manifatturiero, ed è lombarda la sede del 22% delle startup knowledge intensive nazionali.

Ci sono strumenti adeguati dal punto di vista legislativo per sostenere i programmi di innovazione delle aziende? La politica sta tenendo conto delle esigenze delle imprese sia in termini normativi, sia per quanto riguarda le risorse economiche a disposizione?

La risposta a questa domanda è la sintesi di una delle due cause di rallentamento dell'economia e dell'industria italiana da inizio del 2018 a tutto il 2019. Se infatti una componente rilevante è stata rappresentata dal freno della domanda estera effetto della guerra sui dazi scatenata dagli USA, la componente domestica della minor domanda interna è stata ancora più forte.

Ed essa non è tanto dovuta ai consumi stazionari o in aumento dello zero virgola, costante purtroppo negli ultimi anni, quanto alla rilevante frenata degli investimenti pubblici - hanno continuato a scendere a favore della spesa corrente, malgrado la promessa in senso opposto - ma soprattutto al gelo caduto sugli investimenti privati e delle imprese.

La ragione è presto detta: il fortissimo ridimensionamento a Industria 4.0 determinatosi per iniziativa della politica con le misure assunte dal governo Conte I, e l'effetto dissuasivo sugli investimenti esteri in Italia dovuto sia alla ripresa dello spread l'anno scorso sia a segnali di forte incertezza del diritto espressi nel campo delle concessioni pubbliche e in vicende paradigmatiche come quelle dell'Ilva.

Industria 4.0: qual è lo stato di avanzamento del sistema industriale italiano da questo punto di vista e cosa bisogna fare per completare questo processo?



Carlo Bonomi è presidente di Assolombarda dal giugno 2017

«Industria 4.0 bloccata Era il cuore della ripresa»

Con la legge di bilancio 2020 attualmente in esame la promessa della politica era di ripristinare Industria 4.0 e l'intera serie di misure per il sostegno alla ricerca e innovazione.

Tuttavia, è molto negativa la rimodulazione avvenuta all'ultimo secondo, prima della presentazione al parlamento del testo,

cioè la trasformazione di super e iper ammortamento in credito fiscale ordinario a parità dichiarata di dotazione ma intervenendo pesantemente sulla platea dei soggetti beneficiari.

Se così approvata, la norma avrebbe l'effetto sicuramente negativo di frenare il ricorso da parte di gruppi grandi e medi, quelli grazie ai cui traino settori come quello delle macchine strumentali e dell'automazione industriale avevano conosciuto nei semestri a cavallo tra 2017 e 2018 aumenti a doppia cifra della loro crescita tendenziale, grazie agli ordini delle imprese italiane. Era il cuore della ripresa italiana del manifatturiero, e lo hanno di fatto infatuato.

Dopo un anno e mezzo di stasi, non credo possa bastare il by pass che ci propongono oggi. Nel frattempo, infatti, il comitato strategico di Industria 4.0 non è più stato riunito, come si è rallentato l'intero processo delle competenze center intorno ai nove poli universitari che erano stati individuati per potenziare il technology transfer.

Università, centri di ricerca, start up: spesso l'innovazione per un'azienda avviene ancora grazie all'apporto di

soggetti esterni. Quanto conta la collaborazione con questi soggetti? È sviluppata a sufficienza?

Risposta secca, che viene dai dati. In Lombardia sì. Altrove in Italia no. In Lombardia scontiamo una spesa in R&S pari solo a 1,28% del PIL.

Nonostante una spesa in R&S complessiva esigua, la ricerca

scientifica accademica e allineata ai benchmark delle regioni a maggior crescita in Ue per qualità (la percentuale di articoli altamente citati sul totale è pari a 1,96% ed è in linea con la media dei benchmark) e continua a distinguersi per produttività (il numero di articoli per milione di euro speso in R&S è pari a 15,9 ed è sopra la media dei benchmark). La Lombardia nella ricerca riesce quindi oggi a competere considerata la propria scala dimensionale, ma dal punto di vista del sistema-Paese non ci siamo proprio.

In Lombardia l'accelerazione degli investimenti delle imprese ha prodotto risultati evidenti. Il 61% delle imprese ha condotto innovazione di prodotto o processo nel triennio 2015-2017, mentre erano il 54% nel 2011-2013. E il 25% innovazione organizzativa (erano il 15%), in linea con i più avanzati Länder tedeschi.

Maggiore R&S nelle imprese si traduce anche in maggiore numero di brevetti richiesti. I brevetti sono cresciuti infatti del +12% tra il 2014 e il 2018, al pari della Baviera e molto più del Baden-Württemberg, che li ha visti in flessione.

Tuttavia, questa accelerazione non basta ancora a colmare il grande divario con l'Europa più avanzata: i 140 brevetti attualmente richiesti lombardi per milione di abitanti restano infatti solo poco più di un quinto dei 634 della Baviera che è top performer in Europa.

Per tutte queste ragioni, come Assolombarda abbiamo negli ultimi anni fortemente rafforzato il nostro rapporto di sistema con tutti i poli universitari del nostro territorio. C'è ancora molto da fare. Lo testimoniano i grant assegnati dallo European Research Council alla ricerca di frontiera, che sono un classico indice dell'attrattività e della competitività di un territorio e in particolare delle sue università e centri di ricerca.

Nel confronto con i motori d'Europa, la Lombardia ha visto assegnarsi in Horizon 2020 67 grant e fondi ERC per 115,5 milioni di euro, rispetto ai 286 grant della Baviera, ai 111 del Baden-Württemberg e ai 103 della Catalogna. Università e centri di ricerca migliorano la loro performance negli ultimi anni, ma la strada è ancora lunga. Basta pensare ai settori di queste ricerche.

Essi si concentrano soprattutto nelle Life Sciences, Physical Sciences & Engineering, e Social Sciences & Humanities: una distribuzione che conferma la specializzazione poli-settoriale della Lombardia ma che ci vede ancora troppo indietro nel settore "hard" che hanno grande rilievo per la manifattura. A questo fine continueremo a cooperare con la massima energia con le Università del nostro territorio, senza farci distrarre da sciocche polemiche sul "Nord che drena e non restituisce". ■

Il rallentamento dell'economia dovuto anche alla rilevante frenata degli investimenti pubblici e al gelo caduto sugli investimenti privati e delle imprese: la ragione è il ridimensionamento del programma per l'automazione

Adesso vogliono reintrodurre la norma. Ma la rimodulazione avvenuta all'ultimo secondo nella legge di bilancio 2020 è molto negativa. Così avrebbe l'effetto negativo di frenare il ricorso da parte di gruppi grandi e medi



L'INTERVENTO Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, ha chiuso la serata Top 500+

«Con il Governo toni cambiati Ma le imprese si aspettano di più»

■ I toni sono cambiati, c'è un approccio diverso con i corpi intermedi, la possibilità di dialogare, è stato disinnescato l'aumento dell'Iva. Con il secondo governo Conte, giallorosa e non più gialloverde, il clima è più disteso, ma Assolombarda anche da questo esecutivo si aspettava molto di più. Carlo Bonomi, presidente dell'associazione degli industriali di Milano e Monza, lo ha detto senza mezzi termini anche nel corso della presentazione della ricerca Top 500+: «Siamo il Paese peggiore d'Europa per crescita e se è vero che sui dazi commerciali non possiamo farci niente, la componente domestica dipende da noi».

Bonomi ha ricordato l'effetto negativo sulle imprese del mancato rinnovo, con il governo Di Maio-Salvini, del piano per l'industria 4.0, ma anche la delusione fortissima per Reddito di cittadinanza e Quota 100. «Si tratta di manovre che non hanno prodotto nulla» spiega e per questo motivo bisognerebbe ammettere che rappresentano un tentativo andato a vuoto e metterle da parte. Ma non è solo su questo che Assolombarda punta il dito: aveva chiesto una riduzione del cuneo fiscale consistente a van-



Carlo Bonomi

taggio dei lavoratori e non è stata presa in considerazione e respinge al mittente idee come quelle della sugar tax. «Vorrei vedere un Paese che andasse in Europa a chiedere investimenti sulla manutenzione del territorio e delle infrastrutture» ricorda richiamando alla mente i problemi dovuti dalla devastazione del territorio dovuta al maltempo e ai crolli che hanno interessato le nostre strade. E mette alla berlina l'idea che la crisi dell'Alitalia possa essere qualificata come un «fallimento di mercato», sottolineando che la compagnia

Reddito di cittadinanza, Quota 100, sugar tax, Alitalia, produttività: l'esecutivo Conte deve cambiare rotta. E sul dossier automotive, caro anche alla Brianza, il Paese è in ritardo

di bandiera da tempo è un costo che viene pagato dai contribuenti. In questo contesto la proposta di nazionalizzazione della società non ha senso: quando è successo in altri Paesi nessuno si è sognato di proporre questa soluzione.

Al Governo, insomma, viene chiesto un cambio di rotta, ad esempio per quanto riguarda il dossier automotive: Bonomi in occasione dell'assemblea di Assolombarda al Teatro alla Scala di Milano, in presenza del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, gli aveva chiesto di avocare a sé questo dossier. Non è stato fatto. E ora uno dei comparti più forti dell'economia italiana, che anche in Brianza vanta delle eccellenze che hanno saputo farsi valere nel mercato mondiale, rischia di perdere una sfida che vede protagonista la Cina, dove il programma per sperimentare nuove soluzioni per l'auto è molto più avanzato. Da ultimo Bonomi ha toccato il tasto della produttività, snocciolando dati sui punti persi dall'Italia ad esempio nei confronti della Germania: «Vorremmo sentire parlare di questi temi - ha concluso - e lasciar perdere le polemiche senza senso». ■





PROSPETTIVE Le imprese brianzole conquistano mercati, ma pesano le tensioni commerciali mondiali

La produttività cresce poco Invertire il ciclo della stagnazione

Occorre una politica industriale che investa risorse pubbliche su ricerca, formazione, sostegni all'export. Rafforzando l'Ue

di **Antonio Calabrò**

■ Crescono ancora, le imprese di Monza e Brianza. Investono, innovano, continuano a conquistare posizioni sui mercati internazionali, a cominciare da quelli europei.

Ma avvertono anch'esse le conseguenze delle tensioni commerciali mondiali, delle difficoltà del settore automotive nell'incerta transizione verso nuove forme di mobilità considerate più sostenibili, delle debolezze d'una Italia che purtroppo resta nella palude nella crescita più o meno a zero. E così alle spinte dei buoni imprenditori a fare di più e meglio si sommano le preoccupazioni per un futuro generale sempre più incerto.

I risultati delle indagini del Centro Studi Assolombarda e di Pwc sul "Top 500+" documentano questa condizione. Quasi il 90% delle imprese censite è anche nel 2019 in attivo, ma diminuisce il numero delle imprese in cui crescono fatturato ed Ebitda. E gli investimenti, nel clima di incertezza, ristagnano. A Monza e in Brianza come nelle altre aree più dinamiche della Lombardia industriale, da Milano a Bergamo e Brescia.

Il dato

Ci sono altri dati, su cui riflettere: quelli sulla produttività. Su quanto rende ciò che fai o investi rispetto al suo costo.

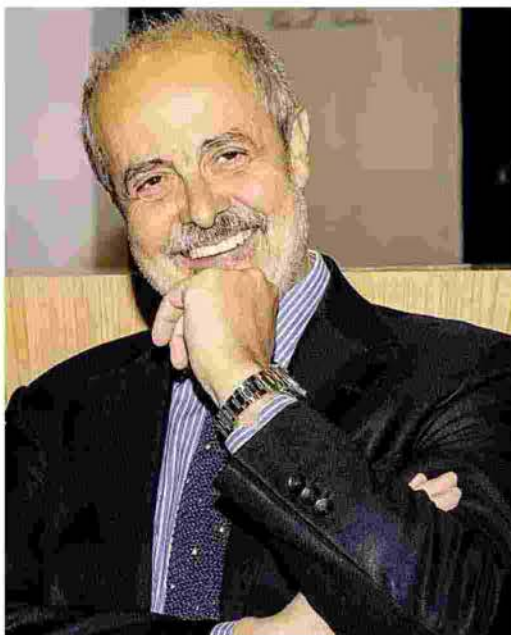
La produttività del lavoro. Quella del capitale. Quella di tutti i fattori produttivi, compresa l'intelligenza creativa, la cultura, etc. E' un'indicazione essenziale per misurare l'efficienza di un'impresa, d'un settore industriale, d'un paese. Il guaio è che da lungo tempo in Italia la produttività cresce po-

chissimo. E dunque noi tutti stiamo un po' peggio, a paragone con i nostri concittadini europei. Ma il dibattito pubblico purtroppo lo ignora.

Guardiamo i numeri, come dovrebbero sempre fare le persone serie e responsabili, soprattutto quando governano

(un'impresa, un comune, un Paese). Nel 2018 (dati Istat) la produttività del lavoro è diminuita

dello 0,3%, quella del capitale aumentata solo dello 0,1%. E la produttività totale dei fattori



Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda

(che misura la crescita legata a progresso tecnico, maggiore conoscenza e migliori sistemi produttivi) è diminuita dello 0,2%. Non sono fenomeni nuovi: dal 1995 al 2018 la produttività del lavoro è cresciuta in media dello 0,4%, contro la media dell'1,6% in Europa.

Regge la produttività industriale, peggiora quella di servizi, sanità e scuola. Servirebbe, per invertire il ciclo della stagnazione, una politica industriale che investisse robuste risorse pubbliche su ricerca e innovazione (oggi il 60% è a carico delle imprese), su formazione di qualità, su sostegni all'export e sul rafforzamento della Ue. Assistiamo invece a pressioni nostalgiche per un ritorno allo Stato imprenditore (dimenticando che la stagione Iri "salva-imprese" costò 120mila miliardi di lire: uno spreco senza conseguenze positive su produttività, lavoro e sviluppo).

E a contraddizioni sulle nuove funzioni di una Ue che potrebbe investire su infrastrutture (materiali e digitali) e su un green new deal che sarebbe peraltro in linea con caratteristiche e vocazioni delle imprese italiane, capaci di legare sostenibilità ambientale e sociale con produttività e competitività. Gli imprenditori di Monza e Brianza ne sono, peraltro, testimoni consapevoli.

L'altra innovazione

C'è ancora un altro aspetto, su cui fermare l'attenzione: la chiarezza con cui muoversi sul versante della legalità, sempre nel contesto della migliore competitività. Si insiste, da parte di Assolombarda e delle sue imprese, sull'impegno contro la criminalità organizzata, la 'ndrangheta innanzitutto, purtroppo diffusa anche in Brianza. E si chiedono non solo attività di prevenzione e repressione, ma anche norme più semplici, chiare, facili da rispettare. Anche questa, è innovazione. Come profondo spirito etico e civile. ■



Assolombarda e le aziende insistono anche sull'impegno contro la criminalità organizzata



Il rispetto della legalità aiuta la competitività: ci vogliono prevenzione, repressione e norme più semplici

**ANDREA DELL'ORTO**

«La fabbrica motore di competenze: e al centro ci sarà sempre l'uomo»

■ L'intervista a pagina 9

L'ANALISI Andrea Dell'Orto è presidente del presidio di Monza di Assolombarda: «La strada è la formazione»

«In Brianza si fa innovazione attraverso la tradizione»

«La fabbrica del futuro mette l'uomo e le sue capacità al centro, è fortemente integrata anche con il territorio»

■ Andrea Dell'Orto è presidente del presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda e vice presidente di Assolombarda.

Le aziende brianzole sono depositarie di una grande tradizione industriale, quanto conta il know how accumulato dalle imprese per programmare l'innovazione tecnologica?

Nel contesto brianzolo, c'è un'alta propensione alla conservazione delle tradizioni e questo è coerente con il fatto che abbiamo molte aziende storiche, quindi con un passato importante e con storie di successi che hanno consentito loro di restare competitive nel corso dei decenni. Il ricco patrimonio di conoscenze che risiede in questo territorio e in queste imprese è una potente fonte di vantaggio competitivo, in quanto è una risorsa difficilmente replicabile. D'altra parte, la conservazione delle tradizioni può essere sia un fattore abilitante sia un fattore ostacolante il cambiamento e l'innovazione. Può esistere il rischio che le tradizioni portino a im-

brigliare lo spirito innovativo dell'impresa, nel solco del 'si è sempre fatto così'. Ma, in realtà, quando si capitalizza sul mix di competenze, esperienze e valori che fanno l'unicità e il cuore della competitività dell'azienda, allora la tradizione diventa un formidabile volano per l'innovazione: il know how e la sua valorizzazione diventano le fondamenta per le evoluzioni del futuro. A patto, però, di aver strutturato adeguatamente la conoscenza aziendale per poter passare da una conoscenza parcellizzata e detenuta dalle singole persone ad un patrimonio unitario a disposizione di tutta l'impresa.

Il sistema produttivo brianzolo è sufficientemente innovativo? Come le piccole e medie imprese che costituiscono gran parte del nostro tessuto produttivo vivono l'innovazione?

Potremmo definire l'approccio all'innovazione delle aziende brianzole come "innovazione attraverso la tradizione": queste imprese sviluppano nuovi prodotti e processi facendo leva sull'interiorizzazione e reinterpretazione della conoscenza accumulata e sedimentata al proprio interno. Il know how è la vera ricchezza delle nostre imprese: è grazie al loro 'sapere' e al loro 'saper fare' che sono diventate imprese di successo e che continuano ad es-

serlo, riuscendo a vincere le sfide della competizione sui mercati internazionali. Inoltre, la produzione del tessuto industriale brianzolo si distingue anche per quegli elementi di design e di 'bello e ben fatto' che ci rendono unici al mondo. Occorre dare forte impulso agli investimenti in innovazione.

Quali sono i settori che stanno adeguando maggiormente il loro modo di lavorare ai dettami della fabbrica del futuro? E come sarà questa fabbrica?

Dobbiamo intenderci: quando pensiamo alla fabbrica del futuro non stiamo immaginando una fabbrica fredda, impersonale e in cui le macchine hanno sostituito l'uomo, come qualcuno ancora paventa. Al contrario, la fabbrica del futuro mette l'uomo e le sue capacità al centro, ed è fortemente integrata non solo con la propria catena del valore, ma anche con il territorio: la fabbrica sarà sempre più un motore di competenze, di creatività e di attenzione per le persone, come dimostrano la continua diffusione di strumenti di welfare aziendale e di formazione. Le competenze diventano sempre di più leve di crescita. Si tratta di elementi che un territorio come la Brianza sente profondamente suoi e che fanno parte dei suoi asset di competitività.

Le singole aziende hanno le risorse necessarie per innovare? Quanto conta da questo punto di vista il lavoro di rete tra le aziende per affrontare le sfide del futuro?

Quando parliamo di risorse penso innanzitutto alle persone che si dedicano ai progetti di innovazione. Per perseguire la digital transformation, le aziende puntano a un approccio strutturato con al centro uomini e donne capaci di ricoprire posti chiave nella progettazione e gestione dell'innovazione. La strada dunque è quella della formazione, per aggiornare o strutturare nuove competenze. È inoltre importante il lavoro di rete tra imprese e tra queste ultime e le università e soprattutto gli ITS. Le sfide del futuro, inoltre, possono essere vinte offrendo ai mercati prodotti e servizi altamente innovativi. E per raggiungere questo obiettivo sono necessarie ingenti risorse. A questo proposito esistono incentivi in grado di aiutare le imprese che decidono di sviluppare progetti collaborativi. Tipicamente partenariati composti da grandi e piccole imprese assieme ad organismi di ricerca. La fonte di questi incentivi è regionale e/o nazionale, oppure comunitaria e in questo ultimo caso l'aggregazione dovrà essere allargata e coinvolgere altri soggetti europei fuori dall'Italia. ■



Andrea Dell'Orto





GAS TECNICI Intervista al presidente del Gruppo, Alberto Dossi, vicepresidente di Assolombarda

«L'innovazione è nel dna di Sapiro»

L'innovazione fa parte del dna di un'impresa. Quali sono le maggiori difficoltà da affrontare? Lo chiediamo ad Alberto Dossi, presidente del gruppo Sapiro (gas tecnici) e vicepresidente di Assolombarda con delega alle Politiche industriali.

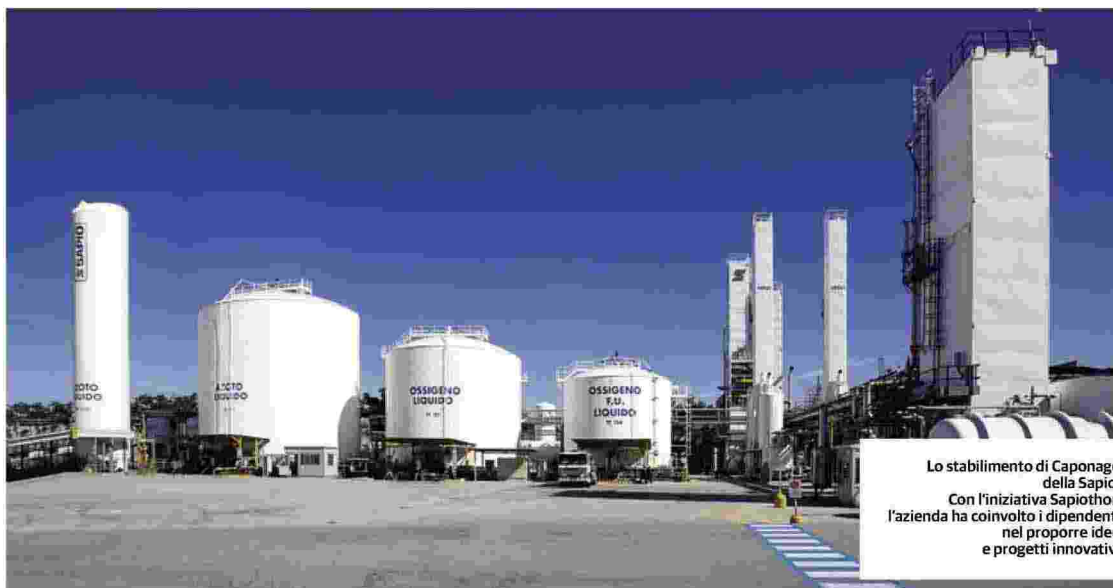
«Innovare significa crescere, studiare nuovi modelli di business che consentano ad un'azienda di stare sul mercato e svilupparsi. Una delle difficoltà maggiori in questo ambito è proprio quella di riuscire a stare al passo con un mercato in continuo cambiamento. Per fare questo diventa quindi fondamentale osservare, dialogare con i propri clienti, fornitori e stakeholder, per ispirarsi e creare i giusti prodotti che rispondano a delle reali esigenze.

Ma l'innovazione nasce soprattutto dalle persone che sono il motore di un'impresa e Sapiro ne è un esempio. Innovare oggi significa cambiare, coinvolgere le persone, creando cultura dell'innovazione all'interno dell'azienda. Un'altra grande sfida per le imprese quindi, risiede proprio nello stare in prima linea, accompagnando questo cambiamento attraverso iniziative che consentano di comprendere i mercati del futuro, consapevoli di dover continuare i processi di digitalizzazione».

In Brianza il tessuto produttivo è fatto in maggior parte di piccole e medie imprese. Come possono stare al passo con l'innovazione?

«La Brianza è un territorio ricco di realtà imprenditoriali di rilievo.

Esistono diversi punti di riferimento che le imprese di questo territorio hanno per riuscire a stare al passo con l'innovazione. Assolombarda ne è un esempio significativo, che si inserisce proprio in questo contesto fornendo assistenza alle piccole, medie e grandi imprese, nello sviluppo di progetti di ricerca e



Lo stabilimento di Caponago della Sapiro. Con l'iniziativa Sapiathon l'azienda ha coinvolto i dipendenti nel proporre idee e progetti innovativi

innovazione, di prodotto e di processo. Grazie alla collaborazione e al dialogo continuo tra imprese, atenei e centri di ricerca, Assolombarda mette a disposizione le proprie competenze, conoscenze di startup e opportunità tecnologiche per dare una risposta alle esigenze di innovazione delle aziende associate».

Università, centri di ricerca, start up: spesso l'innovazione per un'azienda avviene ancora grazie all'apporto di soggetti esterni. Quanto conta la collaborazione con questi soggetti? È sviluppata a sufficienza?

«È fondamentale che le aziende si confrontino e aprano il dialogo con altre realtà come le università o le start up. Sapiro da sempre ha stretto rapporti con le università della Lombardia e non solo, essendo un'impresa presente su tutto il territorio italiano.

Il Premio Sapiro per la ricerca e l'innovazione è un altro esempio concreto della costante attenzio-



Il Premio Sapiro punta ogni anno a trovare sinergie con istituzioni, enti di ricerca e università



Alberto Dossi

ne del Gruppo nel campo della salute, delle biotecnologie, dell'ambiente, dell'energia e della scienza.

Nato nel 1999 con l'intento di promuovere l'innovazione, la circolazione di idee, la discussione scientifica, la conoscenza di nuove tecnologie, trova il suo punto di forza nella sinergia tra istituzioni, università, imprese e associazioni, soggetti diversi per ruolo e funzioni, ma uniti dall'intento di creare sviluppo puntando sulla ricerca e sull'innovazione.

Quali sono le ultime iniziative di Sapiro in tema di innovazione?

Nel 2018 abbiamo organizzato un evento con lo scopo di ingaggiare le persone del Gruppo proprio sul tema innovazione e consentire loro di proporre nuove idee. Di 180 ne state selezionate 50 e attraverso una Sapiathon, una "maratona" di 48 ore dedicata allo sviluppo di idee innova-

tive, ne sono state incubate tre. Dopo un attento processo di validazione una di queste idee è infine stata finanziata, prodotta e verrà lanciata sul mercato nel 2020.

Si chiama SmarTAG ed è un sistema semi automatico che consente a Sapiro di tenere monitorato lo stato del magazzino dei clienti e di proporre un ordine anticipandone la richiesta. Con questo prodotto abbiamo inoltre vinto il Premio Innovazione Smau 2019. Oltre a questo, portiamo avanti un approccio Open innovation, facendo scouting continuo di nuove tecnologie, startup, prodotti e servizi in ambito new tech come la blockchain, l'intelligenza artificiale (A.I.) e l'Internet of things (I.O.T.), cercando qualcosa che, una volta inserito in azienda, possa diventare un prodotto e servizio che risponda ad un'esigenza del mercato, come per esempio le cisterne intelligenti». ■



A BRUGHERIO Uno dei modelli da incasso da giugno sarà prodotto (di nuovo) qui: riconosciuta la qualità del lavoro

CANDY, BYE BYE CINA

Tornano 100mila lavatrici

di **Paolo Cova**

Se non è una rivoluzione copernicana, poco ci manca. Senz'altro è un punto di svolta: il gruppo Candy Haier riporterà in Italia, a Brugherio, la produzione delle lavatrici da incasso. Una "botta" da oltre 100mila pezzi l'anno per un investimento da 600mila euro.

Attualmente questo tipo di produzione, che garantisce un maggior valore aggiunto rispetto ai prodotti ora assemblati a Brugherio, è in capo allo stabilimento cinese di Jinling, dove era stato trasferito. Insomma, una linea di produzione che torna dalla Cina all'Italia. Che è un po' come riuscire a vendere i frigoriferi agli eschimesi.

L'annuncio

L'annuncio del Gruppo è stato dato

lunedì dalla direzione aziendale nel corso di un incontro con i sindacati e le rappresentanze sindacali nella sede monzese di Assolombarda.

Soddisfazione tra i sindacati: «L'accordo è frutto del confronto sindacale e del dialogo costruttivo messi in atto in questi mesi - commenta Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza - che ha portato la multinazionale ad assumere questa decisione importante. Abbiamo sempre sostenuto che lo stabilimento di Brugherio, se debitamente supportato da investimenti, fosse pienamente competitivo. Le professionalità che operano in Candy sono all'altezza di qualsiasi sfida che punti sulla qualità. La decisione di riportare in Italia la produzione di un prodotto di mercato conferma quanto da tempo sosteniamo».

La produzione di queste lavatrici da incasso dovrebbe partire a giugno, una volta ammodernati gli impianti.

«Lo stabilimento di Brugherio - osserva Occhiuto - è nelle condizioni di operare al meglio, purché la proprietà faccia investimenti. Le professionalità degli operai di Brugherio sono all'altezza di qualsiasi sfida sul piano della qualità. Il fatto che venga riportata qui la produzione delle lavatrici da incasso è un riconoscimento della professionalità delle donne e degli uomini che lavorano a Brugherio».

La Cina premia Brugherio

«Bisogna continuare a battere questa strada, intensificare il confronto a tutti i livelli per trovare tutte le soluzioni che preservino l'occupazione e rilancino la produzione nel-

lo stabilimento di Brugherio (unico sito produttivo in Italia di Candy Haier, ndr). Proprio per questo motivo chiederemo al governo di mettere in programma un incontro per proseguire il confronto di monitoraggio sullo svolgimento del piano industriale».

«Haier - ha sottolineato Eliana Dell'Acqua dal sito della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - ha valutato positivamente i risultati del sito di Brugherio e l'impegno profuso dai lavoratori. Noi come sindacato non possiamo che esprimere un giudizio lusinghiero su questa decisione degli imprenditori cinesi». «Sembra paradossale ma è così - conclude Occhiuto - ci voleva una proprietà cinese per riportare in Italia una produzione che italiani avevano portato in Cina». Nell'incontro di lunedì si è concordato anche di erogare un premio di 800 euro una tantum ai lavoratori. ■



Oggi i 415 operai della Candy Haier di Brugherio lavorano solo 24 ore alla settimana. Sotto, Pietro Occhiuto della Fiom Cgil Monza Brianza



Una delocalizzazione "di ritorno": «La causa sono i costi di trasporto»

di Paolo Rossetti

■ Vedere la produzione delocalizzata in altri Paesi, quelli dell'Est Europa, anche se appartenenti alla Ue, oppure in Asia, purtroppo non è uno "spettacolo" così raro neanche in Brianza. Nella storia recente del territorio ci sono esempi lampanti che hanno depauperato la Provincia dal punto di vista industriale e sociale. E la stessa Candy ha costruito negli anni la sua forza anche trasferendo buona parte della sua produzione in altre nazioni. Assistere al ritorno di consistenti volumi produttivi dalla Cina è, invece, un po' meno frequente. Una buonissima notizia per Brugherio, soprattutto se il trend verrà confermato nel tempo facendo tornare la fabbrica ai livelli produttivi che competono alle sue potenzialità e mettendo fine alle difficoltà per gli operai. «Il costo di trasporto di un frigorifero o di una lavatrice - spiega il professor Enzo Pontarollo, docente di Economia delle forme di mercato all'Università Cattolica di Milano - è significativo per il tipo di prodotto e rischia di mettere fuori mercato rispetto ad altri concorrenti come i tedeschi. Credo che fondamentalmente la ragione dello spostamento sia stata questa». Potrebbe essere questa, appunto, la ragione di un fenomeno del genere, della "delocalizzazione di ritorno" che vede protagonista l'azienda brianzola ora in mano al colosso mondiale Haier. Un elettrodomestico su un camion o su una nave occupa spazio e il trasferimento anche per questo potrebbe non essere conveniente. Brugherio d'altra parte, secondo quanto annunciato nei giorni dell'accordo per la cessione della Candy ai cinesi, per Haier deve essere la piattaforma operativa per il mercato europeo, considerato un mercato chiave, con l'obiettivo di entrare nel podio delle aziende del comparto nel Vecchio Continente entro il 2022. Da questo punto di vista, sempre per questioni logistiche, sembra logico riallocare una parte della produzione vicino al destinatario finale per ridurre i costi, facendo diventare la cinese Haier un po' più brianzola. ■



Enzo Pontarollo

IL SINDACALISTA

«Se la proprietà crede all'Italia si possono fare 600mila pezzi»

■ L'annuncio del ritorno delle lavatrici da incasso, pur rappresentando una tappa importante



nel piano industriale di Candy Haier, non modificherà l'accordo sulla cassa integrazione recentemente rinnovato e valido fino alla fine di settembre del 2020. Ai primi di novembre la delegazione brugherese al ministero per lo Sviluppo economico era tornata in Brianza con la notizia che il decreto relativo alla cassa integrazione era stato rifinanziato. Un accordo che prevede 24 ore di lavoro alla settimana per 415 lavoratori di Candy Haier addetti alla produzione, un patto che ha evitato il licenziamento di 135 operai. Termini che non cambiano ma che potrebbero cambiare da settembre: «Il piano industriale - spiega Pietro Occhiuto della Fiom Cgil Monza Brianza - prevede per Brugherio 450mila macchine nel 2020 e 500mila nel 2021. Se la proprietà crederà in Brugherio e nei suoi lavoratori, che garantiscono una qualità superiore, si potrebbe anche arrivare a 600mila macchine e saturare così gli impianti, con la prospettiva di cancellare la cassa integrazione». ■ P.Cov.





I DATI Solo il 46% delle aziende della Top 500+ prevede di chiudere il 2019 con un fatturato in aumento

Produzione industria: -1,1% nei primi 9 mesi

■ L'Italia sta vivendo un momento di particolare debolezza del ciclo economico, cominciato già nei primi mesi del 2018 sia sul fronte della produzione industriale sia sul fronte del commercio estero, risentendo anche dei crescenti rischi geopolitici mondiali.

Questo rallentamento dalla seconda metà del 2018, ma con più forza dall'inizio del 2019, è evidente anche a livello lombardo e nella provincia di Monza e Brianza.

La Lombardia, infatti, mostra chiari segnali di stagnazione, con la produzione industriale che segna un magro +0,3% nei primi 9 mesi del 2019 (dopo un +3,0% nel totale anno 2018). Una dinamica negativa emerge poi dall'andamento delle vendite delle imprese lombarde sui mercati esteri, che tra gennaio e giugno di quest'anno scendono del -0,6% registrando così un'inversione di tendenza rispetto alla crescita registrata nel 2018 che era stata pari al +5,4%.

Per il territorio di Monza e Brianza il quadro economico più recente è di una decelerazione più accentuata di quella del totale regionale. Se a inizio 2019 l'attività produttiva manifatturiera registrava ancora un segno positivo (+0,3% nel primo trimestre), dalla primavera il trend diventa negativo (-1,9% nel secondo trimestre, -1,7% nel terzo trimestre): nel complesso

dei primi 9 mesi del 2019 la produzione si contrae del -1,1%. In parallelo cala anche l'export, segnando una flessione pari al -8,2% nel primo semestre 2019.

In questo quadro di progressivo indebolimento e di crescente incertezza prospettica, quali sono le previsioni per l'anno in corso delle imprese 'top' di Monza e Brianza?

Per rispondere alla domanda, Assolombarda ha contattato tra ottobre e novembre un panel di imprese della classifica

TOP500+ per indagare le performance dell'anno in corso, in particolare con riferimento ai preconsuntivi 2019 di fatturato ed EBITDA.

Dopo un 2018 con vendite in crescita per quasi il 70% delle imprese in classifica, scende al 46% la percentuale di aziende che prevede di chiudere il

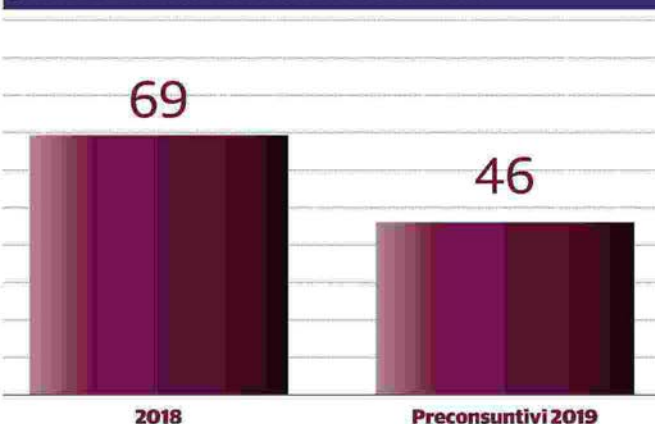
2019 con un fatturato in aumento. Questo forte ridimensionamento è verosimilmente legato al deterioramento del quadro economico.

Le aziende 'top' di Monza Brianza restano caute anche nelle previsioni di crescita dei margini: solo il 32% di esse prevede di chiudere il 2019 con margini in crescita rispetto all'anno precedente, una quota nettamente inferiore rispetto a quanto rilevato nei consuntivi di bilancio riferiti al 2018 (55%). ■

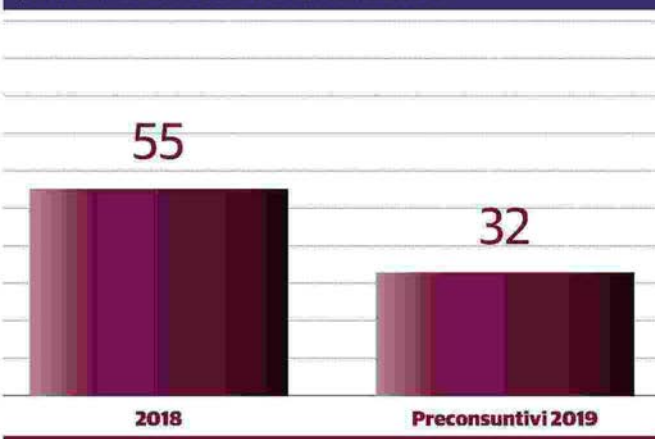
-8,2%

È il dato del calo dell'export per le aziende di Monza e Brianza nel primo semestre del 2019

% DI IMPRESE CON FATTURATO IN AUMENTO



% DI IMPRESE CON EBITDA IN AUMENTO




LA CERIMONIA Sabato scorso l'apertura ufficiale delle iniziative delle festività

Monza s'illumina di Natale Folla al debutto di Christmas

di Sarah Valtolina

Da sabato sera Monza ha ufficialmente inaugurato il periodo natalizio. Contemporaneamente tutte le luminarie della città, sparse nelle trenta vie cittadine addobbate quest'anno con i candelabri che richiamano al fasto dei Savoia, si sono illuminate quando il sindaco, Dario Allevi, insieme all'assessore al Commercio, Massimiliano Longo, ha schiacciato il bottone di accensione. Ma non solo.

La serata di inaugurazione ha segnato anche il debutto del video-mapping sulla parete dell'arengario, quest'anno dedicato alle bellezze



Occhi all'insù per Babbo Natale in discesa dall'arengario e per il mapping di AreaOdeon

ze architettoniche, artistiche e naturali della città. Fino al 6 gennaio sarà possibile ammirare la videoinstallazione progettata dall'associazione Area Odeon che verrà proiettata sull'arengario. Ad attendere l'inizio ufficiale delle feste c'erano in piazza Roma tantissimi bambini, tutti con il naso all'insù per ammirare la discesa di Babbo Natale e di alcuni di suoi aiutanti.

Una cerimonia in grande stile, come hanno ricordato il primo cittadino e l'assessore Longo, che quest'anno ha potuto contare su un team di partner commerciali più ricco e generoso (280.000 euro spesi per finanziare tutti gli eventi in calendario e le luminarie). Una generosità - hanno sottolineato anche il vicepresidente della Regione, Fabri-



Christmas Monza dopo l'accensione: sui nostri social anche il video del mapping sull'arengario

zio Sala e Andrea Dell'Orto, vicepresidente di Assolombarda - che è segno delle potenzialità di Monza e del desiderio di tanti di investire in città, sfruttando le sue bellezze e la grande attrattiva a livello interna-



zionale. Inaugurate sabato sera anche la pista di pattinaggio in piazza Trento e Trieste e il mercatino Christmas Village, allestito in piazza Carducci e piazza San Paolo, con una quarantina di espositori. ■





ACCORDO TRA ASSOLOMBARDA E INTESA SANPAOLO

Pmi: la stabilità finanziaria base per lo sviluppo

Promuovere la crescita e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale del territorio, una delle aree più dinamiche e innovative a livello europeo, sostenendo e favorendo la stabilità finanziaria delle imprese che lo compongono, in particolare delle Pmi. È l'oggetto dell'accordo siglato tra Assolombarda e Intesa Sanpaolo per accompagnare le imprese nei loro percorsi di crescita, concentrando l'impegno reciproco verso iniziative di patrimonializzazione.

Secondo una recente indagine della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo le imprese più patrimonializzate non solo sono più resilienti verso possibili cri-

ticità, ma presentano anche migliori performance in termini di innovazione con ricadute positive sulla redditività. Basti pensare che il 25% delle imprese a maggiore patrimonializzazione, rispetto al 25% meno patrimonializzato, registra mediamente sei volte in più di brevetti e di partecipate estere e il triplo dei certificati ambientali. E che l'Ebitda marginale di queste imprese, nel 2018 per esempio, è stato il doppio rispetto a quello delle imprese meno patrimonializzate.

«Per essere competitive, le imprese devono investire su innovazione, competenze e risorse finanziarie. Questo vale, in particolare, per le Pmi, per le quali la patrimonializzazione diventa strategica nel proprio percorso di sviluppo - ha dichiarato Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda -. È infatti dimostrato che c'è un rapporto diretto tra investimenti in capitale e aumento della redditività delle im-

prese. L'accordo siglato con Intesa Sanpaolo va proprio in questa direzione, quella di supportare le imprese ad accrescere la propria solidità finanziaria in sinergia con il sistema bancario. Da un lato, Assolombarda aiuta le aziende nella pianificazione finanziaria e nel dialogo con gli istituti di credito, dall'altro Intesa Sanpaolo condivide i piani di sviluppo delle imprese».

Per Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, «le Pmi sono l'ossatura del sistema produttivo e l'accordo con Assolombarda si inserisce fra le nostre azioni concrete volte a sostenerle. Innovazione, internazionalizzazione e digitalizzazione sono le direttrici su cui si articola il nostro sostegno alla crescita dimensionale e patrimoniale, anche con nuove iniziative come "Intesa Sanpaolo Basket Bond" e una serie di programmi specifici per le Pmi, ad iniziare dai 660 contratti di filiera».

La patrimonializzazione delle imprese, il supporto nell'analisi della loro situazione economica finanziaria e nella definizione di piani di sviluppo diventano elementi essenziali per la crescita delle aziende in un percorso virtuoso in linea anche con la nuova normativa di prossima applicazione. Ovvero l'entrata in vigore del nuovo codice per la crisi di impresa, che impone alle aziende anche di piccola dimensione il controllo e il rispetto di alcuni indicatori di bilancio, pena l'avvio della cosiddetta procedura di allerta.

Inoltre, per sensibilizzare le imprese sui vantaggi della patrimonializzazione, Assolombarda e Intesa Sanpaolo hanno costituito un tavolo di lavoro con l'obiettivo di analizzare ogni nuova possibile forma di intervento sulle aziende con particolare attenzione alle componenti fiscali, capaci di favorire processi di patrimonializzazione. ■



Il Codice per la crisi d'impresa impone il controllo e il rispetto di alcuni indicatori di bilancio





SONDAGGIO PwC: innovazione fondamentale, ma occorre formazione, aprendosi a soggetti esterni all'azienda

Open innovation, le imprese la vogliono

di Francesco Ferraro*

Abbiamo scelto l'innovazione come argomento centrale dell'appuntamento con il Top 500 2019 di Monza per l'attenzione che le aziende brianzole, vere protagoniste del Top 500, hanno dimostrato per questo tema. Tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs, Sustainable development goals) concordati tra gli stati aderenti all'Onu, la promozione dell'innovazione è centrale. L'Istat misura l'avanzamento del nostro paese rispetto agli SDGs e la comparazione di alcune metriche chiave rispetto al resto d'Europa evidenzia luci ed ombre: il sistema della R&S (ricerca e sviluppo) italiano sconta ancora un ritardo strutturale rispetto a quello della Ue e le differenze tra le regioni evidenziano un quadro disomogeneo, marcando la differenza tra le regioni del Nord, con risultati vicini a quelli europei, e quelle del sud, con metriche molto più preoccupanti.

Anche il recente Booklet "Ricerca e Innovazione" del Centro studi di Assolombarda, evidenzia la leadership lombarda sui temi della ricerca e sviluppo. La Lombardia con 10 milioni di abitanti concentra il 17% della popolazione italiana e, con 391 miliardi di euro, il 22% del Pil nazionale, mentre il peso della regione rispetto alla capacità di innovazione dell'Italia risulta superiore: in Lombardia si concentra il 21% della spesa in R&S, si effettua il 27% della ricerca scientifica maggiormente citata a livello globale, vengono registrati il 32% dei brevetti, lavorano il 28% degli occupati nei settori più avanzati del manifatturiero, hanno sede il 22% delle startup "knowledge intensive". Spostando l'attenzione sulla Brianza, abbiamo voluto raccogliere il punto di vista sull'innovazione delle imprese che partecipano al Top 500. Quasi 150 aziende hanno aderito alla survey, che abbiamo sviluppato insieme ai partner del Top 500.

Le risposte

Perché l'innovazione è importante?

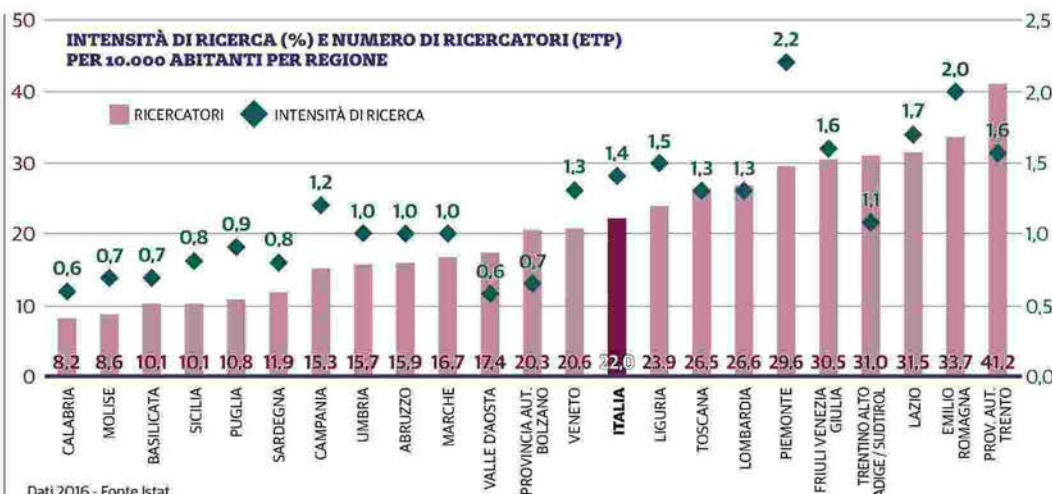
Le aziende ci hanno confermato che le prime tre ragioni per innovare sono legate alla crescita, dei ricavi e della quota di mercato, al miglioramento dell'efficienza ed efficacia della gestione operativa e per anticipare la concorrenza. Meno forte è risultata la correlazione con l'acquisizione di nuove competenze, l'attrazione di talenti e il miglioramento della reputazione.

Ma cosa serve per innovare con successo?

Le risposte delle imprese brian-

zole

Il 21% della spesa in ricerca e sviluppo è in Lombardia. Qui lavora il 28% degli occupati nel manifatturiero avanzato



Dati 2016 - Fonte Istat

zole si sono concentrate su temi legati alle persone, alla loro formazione e alla loro gestione. Formazione continua, capacità di identificare persone che possano dedicarsi ai progetti di innovazione, e, a seguire, risorse finanziarie adeguate e un approccio all'innovazione e alla relativa progettualità strutturata e organizzata, sono state le risposte più frequenti. Non è una sorpresa ma una conferma: l'importanza della formazione e del cosiddetto "upskilling" delle risorse è al centro dell'attenzione dei capi azienda di tutto il mondo, come emerso alla Global CEO Survey 2019 di PwC: la formazione è al primo posto tra le iniziative avviate dai CEO italiani e di tutto

il mondo per colmare le carenze di preparazione in azienda.

Il tema della formazione diventa

particolarmente rilevante considerando i cambiamenti rilevanti legati all'introduzione di robot e forme di intelligenza artificiale. La possibilità di sfruttare nuovi strumenti, in grado di eseguire compiti che fino a pochi anni fa non avremmo neanche immaginato potessero essere svolti da una macchina, cambierà radicalmente l'organizzazione del mercato del lavoro. È probabile che rimarranno appannaggio degli esseri umani i compiti di indirizzo e supervisione e tutti gli incarichi che includono una dimensione etica e di creatività; è ipotizzabile che verranno affidati a robot e software quelle mansioni che possono essere "tradotte" in algoritmi.

Gli effetti questa rivoluzione produrrà trasformazioni in tutti i settori e livelli professionali, ma non tutti i lavoratori saranno colpiti allo stesso modo dai cambiamenti che ci attendono. Le elaborazioni di PwC ritengono che solo il 16% dei laureati rischia di veder scomparire il posto di lavoro, mentre questa percentuale sale al 45% tra i lavoratori che non hanno completato un ciclo di studi superiori. Questo scenario richiederà a imprese e governi di fornire supporto ai lavoratori in-



Francesco Ferraro, Partner PwC e autore dell'articolo

teressati da questi progressi tecnologici per riqualificarsi e avviare nuove carriere. Gli investimenti in formazione professionale assumono allora un valore strategico, sia dal punto di vista delle singole imprese sia ragionando in un'ottica di sistema, tanto più che lo sviluppo di programmi di "formazione continua" è reso ineludibile dalla rapidità dell'innovazione tecnologica: ciascuno di noi sperimenta ogni giorno nella propria vita lavorativa quanto rapidamente le competenze tecniche diventino obsolete.

La nicchia

Malgrado ciò, il mondo della formazione professionale rappresenta ancora una nicchia all'interno del panorama italiano. Secondo le rilevazioni Istat, nel 2018, solo l'8,1% degli italiani in età da lavoro era impegnato in un percorso di "apprendimento permanente", e circa il 40% delle aziende sopra i 10 dipendenti ancora non offre nessuna opportunità di formazione al proprio personale. Dietro a queste medie, tuttavia, si nasconde una realtà più variegata di quanto non sembri: le grandi aziende hanno ormai saldamente introiettato la necessità di investire in formazione, mentre le piccole imprese ancora faticano a recepire la necessità di un cambio di paradigma. La quasi totalità delle imprese con più di mille addetti realizza attività di formazione (98,2%) e dedica ad esse un budget specifico (86,8%); le stesse percentuali scendono rispettivamente a 53,5% e 11,9% tra le aziende con un numero di dipendenti compreso tra 10 e 19. Questo divario tra grandi e piccole imprese è tanto più preoccupante se si considera che il mercato del lavoro italiano è composto principal-

mente dalle seconde: in Italia, micro e piccole imprese occupano il 66% dei lavoratori dipendenti del nostro Paese, contro una media Ue del 49,4%. Abbiamo poi voluto interrogare le aziende del territorio sull'"open innovation", cioè sull'apertura del processo di innovazione al di fuori dell'azienda, ad altri soggetti che possano contribuire e arricchire l'innovazione sviluppata intra muros dall'azienda ("closed innovation"). L'idea di open innovation è nota a partire dagli anni '60 del secolo scorso, epoca in cui accademia e Business Community cominciano a dibattere su come il grado di apertura (e di cooperazione allargata e interaziendale) sulle attività di ricerca e sviluppo possa essere una via per accelerare lo sviluppo tecnologico di un'azienda e la messa in campo di nuovi prodotti sui mercati. A riprova dell'indubbio interesse delle aziende italiane ad avviare percorsi di Open Innovation si riepiloga un estratto della survey sull'innovazione lanciata da PwC nel corso del 2017 e a cui ha aderito un campione di oltre 100 aziende di diversi settori.

Quali vantaggi ritiene siano perseguibili attraverso l'Open Innovation?

I vantaggi dell'open innovation risultano perseguibili e concreti qualora vengano soddisfatte alcune pre condizioni.

1) È necessario essere credibili rispetto al business-as-usual; l'iniziativa di open innovation deve essere quindi coerente e integrata nel modello di business.

2) Si deve creare un ecosistema affidabile, ovvero una rete di clienti, start-up, fornitori e altri stakeholders su cui fare leva per gestire il processo di innovazione.

3) Bisogna dotarsi di strumenti dedicati alla gestione del modello di innovazione, ovvero di una piattaforma applicativa che integri terze parti, processi, ecc.

4) La nostra survey sulle imprese brianzole ha in parte confermato questi aspetti. Due terzi delle aziende partecipanti hanno confermato l'importanza di aprire l'innovazione

a terzi, e quindi di adottare modelli di open innovation.

Quali partner sono risultati più popolari per sviluppare progetti di innovazione? I clienti sono il partner privilegiato per le aziende interpellate, seguiti dai fornitori e da altre aziende operanti nello stesso settore. Per le aziende brianzole l'open innovation è efficace e la collaborazione a valle e a monte del processo produttivo è utile per innovare meglio.

Le barriere

Infine le barriere all'innovazione in azienda. Su questo il panel di aziende interpellato ha fornito un quadro disomogeneo, a conferma di punti di vista molto diversi tra i partecipanti. In particolare le barriere legate alla cultura aziendale, alla carenza di risorse e al rischio di mettere a rischio la proprietà intellettuale hanno diviso la platea, risultando elementi bloccanti per circa metà del campione e non bloccanti per l'altra metà. Certamente le barriere condivise da gran parte del campione sono state le difficoltà di identificare partner con i quali sviluppare innovazioni in modo congiunto e la difficoltà di misurare in corso d'opera il valore creato dall'innovazione.

Innovazione al centro della scena quindi per le aziende del territorio, che associano un'innovazione efficace alla crescita dei ricavi, della quota di mercato e al miglioramento dei margini di profitto. Le persone in azienda giocano un ruolo chiave nell'innovazione e saperle formare e organizzare è importante per raggiungere risultati rilevanti. La collaborazione con clienti e fornitori è abilitatore dell'innovazione, che se sviluppata in modalità open è più efficace. ■ ***Partner PwC**

Le prime tre ragioni per innovare sono crescita, ricavi, quota di mercato.

Poi il miglioramento dell'efficienza



RITRATTO DI BRIANZA, TERRA DI CAMBIAMENTO

“Terra di bulloni, maniglie e cerniere per mobili”. La definizione di Brianza è di Paola Cereda, scrittrice di talento, semifinalista quest’anno al Premio Strega. Nel suo romanzo d’esordio, “Della vita di Alfredo”, nel 2010, raccontava così, in modo lieve, la sua Brianza e i Natali in attesa di ricevere una scatola di “bulloni di cioccolato”. La

Brianza è anche questa: un paesaggio che ha saputo evolversi da agricolo a prevalentemente industriale, un modello fatto di famiglie, comunità territoriale, ingegno, capacità di adattarsi ai cambiamenti, resilienza nell’attraversare i periodi più bui. Non

è un luogo comune quando si racconta di brianzoli “casa e lavoro”, di grandi aziende che hanno preso il via da un’idea geniale, in spazi ristretti, spesso davvero nel laboratorio accanto all’abitazione.

Il modello brianzolo è un unicum. È fatto di aziende che sono per gran parte ancora familiari da generazioni, imprenditori illuminati che hanno saputo investire garantendone la sopravvivenza nel tempo e lo sviluppo della propria comunità.

Ci sono saperi che si sono perduti: Monza negli anni venti era capitale del cappello, aveva 12mila addetti ed era sede dell’Unione italiana e internazionale dei Cappellai. Il prodotto non è sopravvissuto al cambio della moda e alla diffusione dell’automobile. Un sapere che invece resiste e ha saputo trasformarsi è quello della lavorazione del legno. Qui la storia ci riporta al 1777, alla costruzione di Villa Reale a Monza, all’arrivo in città di un certo Giuseppe Maggiolini da Parabiago. Nella sua bottega si formano i grandi artigiani del legno e il lavoro non manca: ci sono da arredare le ville di delizia che nel frattempo sorgono in ogni comune brianzolo, sulle dolci colline dove l’aria (al tempo) era salubre.

Il mobile industriale, l’oggetto di design, ha qui le sue radici. Anche in questo caso Villa Reale gioca un ruolo di primo piano: è il 1919, un secolo fa, quando Vittorio Emanuele III firma un decreto di cessione del bene ai comuni di Monza e Milano. Nasce nel 1922, nella meridionale della reggia, l’Istituto Superiore delle Industrie Artistiche. L’anno successivo c’è la prima Biennale d’arte che prosegue per quattro edizioni fino al 1930 per poi diventare Triennale e trasferirsi a Milano e dare vita a quell’evento che è padre della settimana del Design di oggi.

Il palcoscenico è milanese, ma il saper fare è nelle aziende brianzole, capaci di richiamare i grandi nomi del design o di dare forma con l’abilità delle proprie maestranze a quelle idee partorite dalle teste dei creativi.

Non si può raccontare la Brianza tralasciando un altro distretto che l’ha plasmata, anzi il distretto che oggi più la rappresenta: quello dell’industria meccanica. Di viti e bulloni abbiamo già parlato, ma non possiamo non citare il caso Egidio Brugola che nel 1926 fonda a Lissone le Officine meccaniche che portano il suo nome. Quella chiave esagonale oggi è per tutti una “brugola”. Anche se le Officine Egidio Brugola hanno aperto cinque anni fa uno stabilimento a Detroit, il quartier generale è ben ancorato a Lissone.

La delocalizzazione non fa parte del Dna dei brianzoli che hanno una forte propensione all’export, sono sempre alla ricerca di nuovi mercati, ma restano ancorati alla propria terra. In Brianza le fabbriche restano sul territorio, anche perché qui si producono oggetti ad elevato valore aggiunto e ridotte dimensioni e solo in Brianza c’è quella catena di fornitori e quel saper fare tramandato da generazioni che non è il caso di cercare altrove.

L’industria manifatturiera è la ricchezza di questa terra fatta di un tessuto di piccole e medie imprese che è difficile trovare altrove e che hanno contribuito a fare della Brianza la “locomotiva d’Italia”, uno dei motori industriali a livello europeo. Aziende che hanno saputo resistere alla crisi del 2008, anzi, incredibilmente ci sono aziende “resilienti” le cui performance sono migliorate proprio nel post-crisi.

La Brianza ha superato anni bui puntando sull’innovazione, sapendo gestire il ricambio generazionale all’interno delle aziende, combinando il manifatturiero con le nuove tecnologie.

Certo le performance delle aziende brianzole non possono prescindere dal contesto globale e gli ultimi dati,



presentati dalla ricerca “ Top500+ ” a cura del Centro Studi di **Assolombarda**, indicano una fatica della Brianza a giocare il suo ruolo di traino del Paese. Le aziende del territorio pagano il conto della guerra dei dazi che ha portato ad un crollo delle esportazioni dell'8,2%, ma soprattutto preoccupa il ritorno alla crescita zero delle imprese. Non è tempo di allarmismi, ma di rimboccarsi le maniche come è nel DNA della gente di Brianza. Solo che per una volta gli imprenditori di queste parti si sono stancati di essere considerati i primi della classe e quindi meno bisognosi di attenzioni. Questa volta chiedono a gran voce una politica industriale del Paese che li aiuti a fare bene. Dalla Brianza arriva la richiesta di semplificazione della burocrazia, di infrastrutture fisiche (la metropolitana tra Milano e Monza si attende da 50 anni), di investimenti su strade e porti, di infrastrutture tecnologiche.

[RITRATTO DI BRIANZA, TERRA DI CAMBIAMENTO]



LA GUIDA Le aziende sono state ordinate in base al fatturato 2018: ma non è l'unico dato presente

Come leggere la classifica

La legenda da seguire

■ L'analisi, condotta da Assolombarda in partnership con PwC e Banco BPM, include le prime 800 aziende di Monza e Brianza ordinate per fatturato conseguito nel 2018. Questa classifica, denominata "TOP 500+", è un appuntamento molto atteso giunto alla sua sesta edizione annuale.

Per redigere la classifica 2019, sono stati elaborati i bilanci 2018 disponibili nella banca dati AIDA di Bureau Van Dijk al 22 novembre 2019, selezionando quelli delle aziende con sede legale e/o operativa nella provincia di Monza e Brianza e appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi non finanziari e del commercio.

A seconda della disponibilità nella banca dati, i bilanci presi in considerazione sono di tipo consolidato (se l'azienda che consolida è in provincia), ordinario o abbreviato. In particolare, in caso di bilancio consolidato di gruppo, nella classifica rientra solo quest'ultimo e sono esclusi quelli delle società partecipate.

Il fatturato 2018 è il criterio che ordina la classifica e sta a indicare la somma delle voci 'ricavi delle vendite e prestazioni' e 'altri ricavi e proventi' del conto economico. La classifica si arricchisce poi di ulteriori informazioni,

riferite all'anagrafica e alla redditività dell'azienda, di seguito illustrate brevemente per facilitarne la lettura.

Proprio con riferimento alla redditività, nelle pagine successive è presente, oltre alla classifica 500+, anche la classifica delle prime 50 aziende ordinate per EBITDA in percentuale sul fatturato, al fine di analizzare la performance delle aziende anche sotto questo profilo.

EBIT (in % sul fatturato): acronimo di Earnings Before Interest and Taxes, segnala la capacità di un'impresa di generare reddito dalle operazioni svolte nel corso dell'esercizio, escludendo l'aspetto fiscale e la struttura del capitale. È dato dal reddito prima della somma algebrica delle gestioni finanziaria e straordinaria, nonché delle imposte sul reddito. Anche in questo caso, l'indicatore è

calcolato in percentuale sul fatturato.

EBITDA (in % sul fatturato): acronimo di Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization, è la misura per eccellenza della qualità della gestione caratteristica. Rappresenta il reddito calcolato prima delle imposte, delle svalutazioni, degli ammortamenti, degli oneri/proventi finanziari e straordinari, valorizzato in percentuale sul fatturato.

Debt/equity ratio: misura il grado di dipendenza dell'impresa da fonti finanziarie esterne, ed è dato dal rapporto tra i debiti finanziari (verso banche e altri finanziatori) e il patrimonio netto dell'azienda.

ROE (in %): acronimo di Return On Equity, è l'indice di redditività del capitale proprio e si ottiene dividendo il risultato di esercizio per il patrimonio netto.

Reddito di esercizio: utile o perdita di esercizio, è la performance reddituale complessiva dell'impresa ed è calcolata come differenza tra ricavi e costi totali.

È il risultato che si ottiene sottraendo al valore della produzione complessiva i costi di produzione, i risultati delle gestioni finanziaria e straordinaria e le im-



La ricerca è stata condotta da Assolombarda con PwC e Banco BPM

poste sul reddito.

Sede: è il comune presso il quale l'azienda ha la propria sede legale e, in alternativa, quella operativa. In caso di più sedi all'interno della provincia, in classifica viene riportato il comune della sede legale.

Bilancio: indica la tipologia di bilancio considerato. "C" sta per consolidato, "O" per ordinario, "A" per abbreviato. Ove è riportato "IAS", si tratta di un bilancio redatto secondo i principi interna-

zionali IAS/IFRS.

Settore: rappresenta il comparto in cui opera principalmente l'azienda, individuato in base alla classificazione delle attività produttive ATECO 2007. In caso di holding, è indicato il settore che rappresenta la maggior quota di fatturato sul totale dell'attività delle partecipate.

Macrosettore: è la classificazione dei settori in categorie più ampie: 1) Industria, 2) Servizi e 3) Commercio. ■



Si trovano anche i riferimenti a EBIT, ROE, Reddito di esercizio, Sede, Settore e Macrosettore

LA RICERCA

Come leggere la classifica
La legenda da seguire

«

Nero non è mai stata così irresistibile.

nirx

Assolombarda è un'associazione di imprese e professionisti che opera a favore del territorio di Monza e della Brianza. Per informazioni e collaborazioni, visitate il sito www.assolombarda.it o chiamate il numero verde 800 10 10 10.



LA PRESENTAZIONE In Villa Reale l'annuncio della classifica delle prime 800 aziende della provincia.



Alle spalle un 2018 positivo Ma il futuro adesso è incerto

di Paolo Rossetti

I risultati del 2018 sono ancora positivi, ma la Brianza è preoccupata per il futuro. I dati del 2019 non sono ugualmente incoraggianti e guardando ai prossimi mesi molti sono gli elementi di incertezza. La Provincia di Monza, però, continua a essere uno dei territori trainanti dell'economia italiana e i dati delle sue eccellenze, le prime 800 classificate in base ai bilanci, dimostrano che il tessuto imprenditoriale è ancora solido. Un dato per tutti: tra quelle considerate l'89% delle aziende brianzole sono in utile. La convention di presentazione della Top 500+ di quest'anno (chairman Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda) ha ribadito la voglia di impresa che caratterizza il terri-

Carlo Valli, vicepresidente della Camera di commercio, e il sindaco Allevi insistono sulla necessità delle infrastrutture. Banda larga, 5G e vie di comunicazione sono una priorità per il territorio

torio, senza dimenticarsi, appunto, che almeno nel breve periodo i tempi a venire non sembrano essere quelli delle vacche grasse. Si cresce, ma meno di prima, e in prospettiva è un elemento che preoccupa. Nella salone d'onore della Villa Reale, ad ascoltare i dati della ricerca, c'era un nutrito parterre di imprenditori, ma la serata ha dato spazio anche alle istituzioni. Carlo Edoardo Valli, vicepresidente della Camera di commercio di Milano, Monza-Brianza, Lodi ha ricordato il sostegno dell'ente all'innovazione, ma anche la necessità per la Brianza di non perdere il treno delle infrastrutture: dalla banda larga, al 5G, alle vie di comunicazione. Un tasto sul quale ha pigiato anche il sindaco di Monza Dario Allevi, citando il progetto del prolungamento della metro-

Nel complesso le società comprese nella classifica producono un fatturato di 52,5 miliardi di euro. Un tessuto imprenditoriale molto attivo che deve fare i conti con un contesto macroeconomico non favorevole

politana a Monza, opera da 1 miliardo e 265 milioni di euro, e ricordando gli 800 mila metri quadrati di aree dismesse sulle quali la città intende puntare con progetti come quello del centro commerciale sorto sulle ceneri del cinema Maestoso.

Il cuore della serata è stata, naturalmente, la presentazione della ricerca legata alla classifica delle aziende brianzole al top. Valeria Negri, responsabile del Centro studi Assolombarda ha ribadito, numeri alla mano, quello che è stato il filo conduttore della serata. Analizzando il Pil negli ultimi dieci anni gli andamenti e i recuperi della Provincia di Monza sono migliori di quelli italiani, se però si guardano le stime di crescita 2019 i numeri sono più magri, a livello italiano come regionale e brianzolo:

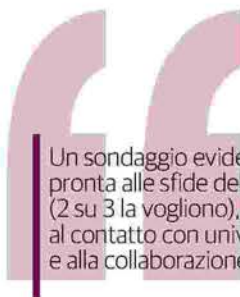
Nei bilanci dell'anno scorso numeri ancora confortanti. Nel 2019, tuttavia, gli indicatori sono in ribasso



Foto, video e interviste ai protagonisti della serata di presentazione di lunedì 2 dicembre sono disponibili sul nostro sito internet www.ilcittadinomb.it



1. Il pubblico che ha partecipato lunedì alla presentazione della ricerca Top 500+ in Villa Reale; 2. Carlo Edoardo Valli, vicepresidente della Camera di commercio Milano Monza Brianza Lodi; 3. Il sindaco di Monza Dario Allevi; 4. Valeria Negri, responsabile del Centro studi di Assolombarda; 5. Francesco Ferrara, Partner PwC; 6. Antonio Calabrò, vicepresidente di Assolombarda e chairman della serata di presentazione; 7. Una delle sale adiacenti al salone d'onore: lo spazio principale non è bastato a far accomodare imprenditori e operatori economici che hanno partecipato all'incontro nella Reggia di Monza Foto Fabrizio Radaelli



Un sondaggio evidenzia come la Brianza sia pronta alle sfide dell'open innovation (2 su 3 la vogliono), ad aprire le imprese al contatto con università, centri di ricerca e alla collaborazione con clienti e fornitori



Nel 2019 si sta registrando una decelerazione: l'export brianzolo è in diminuzione dell'8,2 nei primi sei mesi. Negativa anche la produzione. Diminuisce la quota di aziende che prevedono una crescita (46%)

confermano una «chiara competitività del territorio». Fa da contraltare, infine, la previsione sulla crescita: se l'anno scorso 7 imprese su 10 presenti nel Top 500+ pensavano di crescere, ora sono soltanto il 46%.

Francesco Ferrara, Partner PwC, da parte sua ha presentato i dati della survey sull'innovazione relativa alle aziende brianzole: un sondaggio che ha permesso di evidenziare come la Brianza sia pronta alle sfide dell'open innovation (2 su 3 la vogliono) ad aprire le imprese al contatto con università, centri di ricerca, alla collaborazione con clienti e fornitori, per innovare e di conseguenza far crescere ricavi e quote di mercato. Restano due problemi: come misurare l'innovazione e i suoi effetti e come trovare il partner giusto. ■

«Monza segna un più 0,1%, una percentuale di piccolo conto come prospettiva per l'anno in corso». A conferma di un andamento non proprio positivo ci sono i numeri della produzione manifatturiera, attestatasi sul più 3,3% nel 2018 e ora finita sotto zero, con un meno 1,1. Per non parlare poi dell'export, ambito nel quale la Brianza negli ultimi anni ha fatto segnare risultati da record, che, invece, nei primi sei mesi dell'anno in corso segna una flessione consistente, dell'8,2%.

Nel complesso, tuttavia, la Brianza che produce mostra ugualmente tutta la sua solidità: 52,5 miliardi di euro di fatturato complessivo, ma anche un Roe (l'indice sulla redditività del capitale proprio) mediano a quota 11,5. Tutti dati, insomma, che